ANNO XXXIII — Lunedì, 19 Luglio 1880 — N. 197

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Roma e provincie del Regno . . . . L. [illegible]
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto . . [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale . . [illegible]
America Meridionale . . . . [illegible]
Cina, Giappone, Chilì e Australia . . . [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

## Roma, 18 luglio

### BOLLETTINO POLITICO

Oggi il Belgio festeggia il 50° anniversario della sua indipendenza nazionale. Segnalammo ieri, in un articolo, questo giorno, il cui ricorso torna sempre caro al popolo belga e nel quale tutte le nazioni civili sono use associarsi spontanee all'allegrezza del paese che da cinquant'anni pratica in Europa le libertà costituzionali e coopera al progresso della civiltà.

La festa nazionale del Belgio interviene quattro giorni dopo la festa nazionale della Francia. Il 18 luglio è una data memoranda nella storia del Belgio, come il 14 luglio è una data memoranda nella storia della Francia. Nondimeno assai diverso è il significato delle celebrazioni di queste due date solenni. La caduta della Bastiglia rappresenta la rovina dell'antico edificio della società francese. La rivoluzione del 1789 fu innanzi tutto una rivoluzione sociale. Essa incominciò col famoso quesito: « Che cos'è il terzo Stato? Nulla. Che cosa deve essere? Tutto. » La rivoluzione sociale, che condusse a galla la borghesia e la mise a paro coll'aristocrazia e col clero proclamando il principio della eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, doveva necessariamente riuscire ancora ad una rivoluzione politica: a spogliare, cioè, del potere le classi privilegiate e trasmetterlo al popolo rappresentato dalla fusione di queste classi col terzo Stato e dal temporaneo innalzamento della borghesia sopra l'aristocrazia e sopra il clero. Imperocchè era inevitabile che per un certo periodo il pareggiamento civile e politico delle classi sociali si convertisse di fatto in un monopolio dei pubblici poteri esercitato da quella classe, la quale nulla era prima del 1789 e tutto doveva diventare mercè della famosa rivoluzione.

L'impeto del movimento rivoluzionario fu tale, però, che nulla valse ad arrestarlo e circoscriverlo entro i predetti limiti. Dopo che il terzo Stato era diventato ogni cosa; dopo che l'aristocrazia ed il clero, o si erano volontariamente esigliati dalla Francia e ricoverati sotto la protezione dei nemici della patria, o erano stati ghigliottinati, o avevano piegato il capo alle necessità storiche, il terzo Stato si trovò di fronte all'istituzione fondamentale dell'antico edificio sociale e politico, davanti alla monarchia, la quale segnatamente era responsabile degli errori passati. Tutto l'edificio era crollato, ma ne rimanevano le fondamenta. Anche queste furono scalzate e sparse al vento. I principi e le principesse, la regina e il re, condannati a morte, perirono sul patibolo. Insieme coll'abolizione della monarchia si era voluto sopprimerne le incarnazioni stesse.

Il 14 luglio, data della presa e della distruzione della Bastiglia, fu assunta a simbolo della grande rivoluzione francese. La terza repubblica, la repubblica del sig. Gambetta, instituendo una festa nazionale ed a celebrarla scegliendo il 14 luglio, inteso a ravvivare ogni anno nella memoria dei francesi il ricordo del l'89 ed a segnare a studio e ad esempio delle presenti generazioni, i fatti della generazione vissuta nell'ultimo decennio del secolo scorso. Essa dice alla Francia: « Noi siamo figli della rivoluzione dell'89; ai principii di quella rivoluzione dobbiamo rimanere fedeli; la repubblica non si potrebbe salvare che colla pratica di questi principii; se essa li abbandonasse mai, non avrebbe più alcuna ragione d'esistere e si priverebbe di ogni base storica. »

La festa del 14 luglio ha questo significato. Essa dovrebbe essere, secondo il concetto dei rettori della repubblica la glorificazione delle istituzioni attuali. Ma la rivoluzione francese non è stato soltanto il segno della caduta della monarchia e della fondazione della prima repubblica; e quindi non rappresenta soltanto il trionfo delle istituzioni repubblicane sopra le istituzioni monarchiche; essa fu ancora il principio di un profondo cambiamento nei rapporti delle varie classi sociali e nelle loro rispettive condizioni politiche. Oggi il terzo Stato non è più nulla. Esso è tutto. Vi ha però un altro stato sociale che è nulla e che vorrebbe essere tutto. Il quale chiamasi il quarto Stato. Lo rappresentano i radicali, gli intransigenti, i comunisti. Quindi il 14 luglio, scelto come festa nazionale, conviene a costoro, come conviene ai repubblicani opportunisti ed ai repubblicani moderati. Imperocchè anche gli intransigenti, i radicali, i comunisti possono trarre dalla caduta della Bastiglia, assunta a simbolo della rivoluzione francese, le loro ispirazioni e la giustificazione della loro condotta.

Ma alla festa del 14 luglio non si può chiedere il concorso dei monarchici, dei bonapartisti e dei clericali, i quali sono per una notevole parte della Francia. La si è intitolata festa nazionale, mentre in realtà è la festa di un partito, è la consacrazione di una forma di governo e di un indirizzo politico, che una ragguardevole frazione di francesi combatte accanitamente. Non si può negare per contro un carattere nazionale alla festa del 18 luglio. Tutti i cittadini, che sentono l'amore della patria, devono rallegrarsi dell'indipendenza di questa. Il clero, ci si dirà, si astiene dal partecipare alla celebrazione del 50° anniversario dell'indipendenza del Belgio. Questa eccezione, però, nulla prova. Non se ne può trarre altra conclusione fuori di questa: che, cioè, il clero, così operando, si aliena completamente il cuore dei popoli e si condanna a perdere l'ultimo resto d'influenza sopra le moltitudini. Il distacco fra il clero e le nazioni si fa sempre più profondo. Debbono sinceramente rammaricarsene tutti coloro, che considerano la religione, della quale è organo il clero, come un elemento essenziale di moralità e di civiltà.

### LE NOSTRE RELAZIONI politiche ed economiche COLL'AUSTRIA-UNGHERIA

Poichè, grazie al senno dei popoli e alla prudenza equanime dei due governi, sono scomparsi oggidì i malumori politici fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, gioverebbe che il ministero italiano volgesse durante le vacanze le sue cure a togliere i germi di dissidii economici. Imperocchè, non giova illudersi, la soddisfazione reciproca degl'interessi materiali, è un grande elemento e una sicura guarentigia dell'amicizia politica. Ora, anche lasciando da parte la sistemazione delle tariffe ferroviarie Pontebbane, grossa quistione non risoluta ancora per intero e della quale sarebbe vano dissimulare le somme difficoltà, si erge sempre la controversia dei pescatori chioggiotti, la quale conviene acquetare al più presto, perchè non divampi. Rinnoviamo al governo austro-ungarico, come ha già fatto l'onorevole Cairoli, l'attestazione di non soffiare nel fuoco di quei gruppi litorani di slavi-croati, i quali avversano le nostre brave falangi di marinai per dissidii di razza. E non ci dissimuliamo che in cotali materie le gelosie degli interessi rivali hanno una grande influenza. Le popolazioni rivierasche considerano come proprio il mare che prospetta dinanzi ad esse e come proprio il prodotto della pescagione; lo considerano come le *miniere del mare* e pare a loro un furto, un'appropriazione indebita la pesca di altre barche e di altra gente di mare in quei luoghi. Ma l'ufficio dei governi è quello di rintuzzare questi pregiudizi e di mantenere illesa la fede dei trattati. I quali vanno integrati colla consuetudine delle tradizioni, di cui nel presente caso sono custodi le genti di mare.

Sappiamo che il governo austro-ungarico ha anch'esso le sue difficoltà: il Bulat che aveva presentato la sua mozione alla Camera dei deputati di Vienna, l'ha rinnovata alla Dieta dalmata, dove gli parve con migliore ragioni, più inspirato dalle gelosie di razza che dalla scienza, di poter confutare i discorsi fatti alla Camera italiana dagli on. Cairoli e Luzzatti, che prese ad esame nare brano a brano. Ma se il governo austro-ungarico studierà la cosa da ogni aspetto, è lecito sperare che si persuada intorno alla bontà della proposta messa avanti dall'on. Luzzatti fin nel principio dei negoziati del 1875 e oggidì ripresa, come ha dichiarato l'altro ieri alla Camera l'onor. Cairoli. È uopo che i due governi interessati nella conservazione delle specie e che si dividono il Mare Adriatico, si intendano in un regolamento comune e lo facciano applicare di comune accordo. La unità degli intenti raggiungerà il fine desiderato. Oggidì la scienza della piscicoltura ha determinato con tale chiarezza tutte le ragioni e gli elementi della controversia, che i due governi potrebbero facilmente intendersi intorno alle norme tecniche, che devono informare il regolamento internazionale, e intorno al modo di eseguirlo. Accanto agli uomini della scienza dovrebbero anche figurare i pratici; imperocchè, come osserva una bellissima petizione dei chioggiotti, le esperienze che di padre in figlio, di generazione in generazione, si sono tramandate i pescatori di Chioggia costituiscono un patrimonio di osservazioni, delle quali gli scienziati devono fare tesoro. Insomma le difficoltà dell'accordo non devono essere grandi, quando il buon volere dei negoziatori dei due governi assista a vincerle. Altrimenti, se non si accoglie questo pensiero, le incertezze, i dissidii, i malumori compressi scoppieranno di tratto in tratto e le controversie potrebbero divenir così ardenti ed assumere un'indole così maligna che non fosse più possibile a nessuno dei due governi il contenerle in giusti limiti. L'arte di governare è fatta di previdenza e in questo caso non è più tempo di vani sperimenti; vi è pericolo nell'indugio.

È probabile che il governo austro-ungarico, pur entrando in questo ordine d'idee, domandi che si colga la nuova occasione per sciogliere alcune questioni d'indole più riposta, meno rumorose, le quali si collegano colla interpretazione del trattato di commercio del 27 dicembre 1878. E noi pensiamo che il nostro governo opererebbe saviamente accettando un utile scambio di idee intorno a questi punti controversi, nei quali, come a mo' d'esempio negli alcool, a noi non pare estremamente difficile un equo componimento. E così se si potesse in questi mesi di vacanze chiarire tutti questi punti dubbiosi, preparare questo progetto di regolamento per la pesca nel mare Adriatico, intendersi intorno ai modi di esecuzione, si sarebbe raggiunto un grande fine. L'Austria-Ungheria e l'Italia per molteplici ragioni, che più volte abbiamo esaminato, hanno bisogno di vivere in pace cordiale, non ottenebrata da ombre neppur fugaci di dissidi economici o politici. Ora se l'Austria limita la sua azione nella penisola balcanica a Novi Bazar, non si vede ragione di contrasti politici; se scompaiono queste divergenze nella interpretazione e nella esecuzione del trattato di commercio, non si vedrebbero più ragioni di contrasti economici. A noi pare che il gabinetto Cairoli dovrebbe considerare la cosa nel suo insieme come noi l'abbiamo esaminata, e proporla in tal guisa al governo austro-ungarico. Non dev'esservi alcuna reticenza o alcuna cautela astuta; la miglior politica sagace è la schiettezza.

Il fine chiaro a cui si tende è la conservazione dell'amicizia cordiale nell'ordine politico ed economico; i mezzi sono i negoziati sinceri e idonei a raggiungere lo scopo. Questo linguaggio fermo e conciliante parrà degno anche al governo austro-ungarico, il quale rispondendo evasivamente o non accettando cordialmente così eque proposte, assumerebbe una grave responsabilità. L'ipotesi di una risposta scortese o non soddisfacente per intero la si mette innanzi per veder la cosa da ogni aspetto; ma la crediamo remota. Vi è l'interesse reciproco a procedere d'accordo; vi è il danno reciproco a lasciar covare questi mali umori e a non reprimerli sin dal bel principio. Speriamo che il governo italiano segua questa via e poichè qui non si tratta di politica, ma della difesa degli interessi nazionali, confidiamo anche che fra noi e la stampa ministeriale vi sia su questo punto quell'accordo di opinioni che si manifestò alla Camera fra l'onor. Cairoli, l'on. Micheli, l'on. Cavalletto e l'onor. Luzzatti. Il quale, a proposito del regolamento internazionale della pesca e della comune vigilanza nel Mare Adriatico, ha ricordato il cartello doganale che il trattato del 29 dicembre 1878 mantiene in vigore e la convenzione per l'esercizio della ferrovia della Pontebba del 1870 che lo rinforza. È una vigilanza comune e mista del territorio di confine con facoltà e poteri opportuni alle guardie dei due Stati; è un atto di confidenza che contribuisce a moderare il contrabbando e a regolare convenientemente la polizia economica e ferroviaria dei confini. Perchè ciò che riesce per terra non riescirebbe per mare? Perchè non si farebbe un *cartello doganale marittimo*? Chiarita la cosa in tal guisa, se questo pensiero non si potesse colorire, si potrebbe indurne che il mal volere e non le difficoltà tecniche lo avrebbero impedito.

### Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Parigi, 16 luglio.

(D) La grande *Kermesse* parigina è finalmente terminata; essa durò quarantotto ore. Dico *Kermesse* a bello studio. Le feste olandesi sono oggi ancora quali Rubens le ha dipinte: interamente materiali. Tutto un popolo, in un giorno dato, banchetta e balla. In Francia il popolo aveva avuto finora feste d'altro genere. Preferiva i fuochi d'artificio ai banchetti, i discorsi ai balli. Ebbene, questa volta mancava l'entusiasmo, quel non so che d'ideale che innalza l'anima. Mense imbandite nelle vie; danze sfrenate, demoniache, nella piazza della Borsa e in cinquanta altri luoghi. Del resto nessuna furia rivoluzionaria; qua e là si vedevano degli individui che portavano il berretto rosso e sparavano dei petardi nelle gambe dei passeggieri; parevano maschere di carnovale. La folla si divertiva senza darsi alcun pensiero del passato. Pareva che a Parigi nessuno rammentasse le perdute provincie.

Il maresciallo Canrobert, decano de' nostri marescialli, complimentando il signor Gambetta dopo la rivista, gli manifestò la speranza che il nuovo esercito sia più fortunato dell'antico. Il nuovo esercito ha ricevuto nuove bandiere. Ma la Francia non ha riacquistato le antiche provincie.

L'ammiraglio Jarreguiberry, ministro della marina, avea fatto inscrivere sulle bandiere che ornavano il palazzo del suo ministero la parola *Pax*. Queste disposizioni d'animo vanno segnalate.

L'*Intransigeant*, nuovo giornale di Rochefort scrive, nel suo secondo numero: « Tutta Parigi, fin dal mattino, era a Longchamps, felice di dar una testimonianza di simpatia al proprio esercito, all'esercito della nazione, promessa vivente di pace. » Anche la Comune nel 1870 si curò ben poco del nemico che stava allora alle porte della capitale; essa combattè soltanto i suoi avversari politici. E così oggi i radicali non si curano affatto degli interessi della Francia all'estero. All'estrema Sinistra, le passioni di partito soverchiano ogni ragionamento. Si è mosso rimprovero agli opportunisti delle loro transazioni coi principii di giustizia. Ebbene, i radicali non procedono più logicamente. Enrico Rochefort scrive in questi termini sullo scrutinio di lista: « Saremmo favorevoli allo scrutinio di lista se non fosse stato proposto dal sig. Bardoux. » Questo è vero *opportunismo* rosso. Si tratta di sapere se lo scrutinio di lista sia buono o cattivo e non già a chi lo abbia proposto. Così nel 1859, alcuni democratici francesi erano contrari alla guerra d'Italia perchè se n'era fatto iniziatore Napoleone III. Come se il bene diventasse male e viceversa secondo il partito che lo promuove! Il *Timeo Danaos* è qui fuor di luogo. Invece di avvezzare il popolo ad esaminare il lato utile e il lato debole di una proposta, gli si dice che tutto ciò ch'è proposto da certe persone è necessariamente cattivo.

In questi giorni abbiamo riveduto molte bandiere rosse. La prefettura di polizia non avendo il coraggio di permetterle nè di vietarle, ha deciso di processar tutti quelli che, invitati a toglierle, avessero disubbidito. Ma d'altro canto ha mandato loro l'intimazione dopo che la festa era finita!

Il signor Gambetta ha dichiarata chiusa la sessione della Camera senza far alcun discorso. Al contrario, in Senato, il signor Say ha parlato della commozione patriottica dei senatori alla rivista dell'esercito francese.

Gli antichi membri della Comune si riunirono nei caffè del Boulevard. Si temeva qualche disordine. Ma dopo dieci anni, molti di essi non sono neanche più conosciuti a Parigi.

I funerali di Isacco Pereire, conformemente al desiderio del defunto, furono semplicissimi e nessun discorso venne pronunziato sulla sua tomba.

All'*Opéra* ebbe luogo la rappresentazione di gala offerta all'esercito. Il caldo era soffocante. Il teatro pieno di militari in uniforme aveva un aspetto veramente curioso. L'orchestra suonò la *Marsigliese*; si gridò *Viva la repubblica*; il signor Grévy, dal suo palco salutò gli ufficiali.

Vennero distribuite molte decorazioni, e il giorno stesso in cui Rochefort rientrava trionfante a Parigi, il colonnello Merlin, già presidente del Consiglio di guerra che lo condannò a morte, venne nominato commendatore della Legione d'Onore.

### Notizie dell'Esercito e della Marina

Leggiamo nell'*Italia militare* d'oggi:

Il ministero della guerra ha determinato che i militari della classe 1855 di cavalleria, e quelli della classe 1857 delle altre armi, siano inviati in congedo illimitato:

1. Dal 1° al 10 agosto se non prendono parte alle grandi manovre, nè durante il mese d'agosto ai campi d'istruzione, di tiro, ovvero ad esercitazioni ed escursioni autorizzate dal ministero della guerra;

2. Subito dopo i detti campi, esercitazioni ed escursioni quelli che non devono intervenire alle grandi manovre;

3. Immediatamente dopo le grandi manovre tutti gli altri rimanenti uomini di dette classi.

La sera del 14 volgente ancorava a Napoli la 2a divisione della squadra permanente, agli ordini del contrammiraglio comm. Luigi Fincati, e composta delle corazzate *Palestro* e *Roma* e dall'avviso *Vedetta*.

Il 21 corrente entrerà in armamento a Napoli la regia cannoniera *Cariddi* al comando

## APPENDICE

### RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il tempio dell'arte, anzi di tutte le arti belle e brutte, si trova per ora ai Prati di Castello. Alla sdrucita barca di Caronte che ci traghettava dall'una all'altra sponda, è stato sostituito un ponte magnifico, ma v'è sempre chi domanda il soldo ai passeggeri per conto di un altro Caronte invisibile, vale a dire di una Società, che ha torto d'intitolarsi anonima, poichè dovrebbe pigliare il nome del famoso nocchiero de' regni bui. Per uscire dalla mitologia, sarebbe molto opportuno che il municipio riscattasse questo modesto dritto di passaggio. La civiltà progredita domanda che sia gratuito anche l'accesso ai Campi Elisi, ed è veramente crudele che il recarsi a pascolare nei Prati di Castello, luogo di delizie e di beatitudine, costi cinque centesimi in barba alla democrazia e all'uguaglianza. Questa imposta, la più grave di tutte dopo quella del macinato, è forse il principale ostacolo alla prosperità delle arti sullodate in quella regione trasteverina. Io, persuaso della pochezza mia, affido lo studio di quest'alto problema agli economisti di tutte le scuole e mi riduco al modesto ufficio di registrare in queste pagine un fatto atroce e desolante. In quell'immenso capannone ch'è l'Alhambra, la Compagnia drammatica dell'egregio cav. Luigi Monti predica al deserto; al Circo reale i cavalli, i clowns, le amazzoni del signor Stekel galoppano, sgambettano, fanno i salti mortali nel vuoto. Da principio pareva che i quadrupedi esercitassero una maggiore attrazione che non la commedia italiana, ma ora vanno anch'essi a capo basso e colla coda fra le gambe. Avrà miglior fortuna il nuovo teatro delle *Varietà* ch'è venuto terzo fra cotanto senno? *Varietas delectat.* Non oso far pronostici. Ad ogni modo, l'inaugurazione delle *Varietà* è un grande avvenimento e dimostra che la schiatta dei Mecenati non è interamente spenta in Italia e in ispecie a Roma.

Se si aprisse una sottoscrizione per un grandioso spettacolo musicale o per infondere un po' di sangue nel teatro drammatico che sta morendo d'anemia, probabilmente non si raccoglierebbero cento lire. Quelle, per verità, son forme antiquate dell'arte; noi italiani dobbiamo vergognarci di averle tanto esaltate in passato, e le persone di garbo ci si annoiano come ad una lezione di astronomia o ad un sermone. L'epoca presente va gloriosa di ben altri capolavori. Roma non conosceva ancora la *Canne a Canada*, insigne opera d'arte che, cinque o sei anni or sono, suscitava a Parigi, il più vivo, il più schietto, il più nobile entusiasmo. Il sommo Giove ebbe pietà di noi. Non bastava un Mecenate solo alla grande e difficile impresa; si sono uniti in tre, e al pubblico romano è stato concesso, quantunque in ritardo, di ammirare quel sublime poema ch'è la *Canne a Canada*. Grazie! grazie, o illustri uomini! Voi portaste il vostro sassolino, anzi molti sassolini, all'edificio della coltura nazionale; voi lavaste la macchia dell'ignoranza che deturpava l'Italia nostra. O potenza del genio! Fin dalla prima sera la *Canne a Canada* è diventata una canzone patriottica; già la zufolano i bambini, già la cantano gli adulti, già il pubblico la ripete in coro. E quando questa *Canne* benedetta avrà servito abbastanza all'educazione dei popoli, le daranno un posto onorevole, *ad perpetuam rei memoriam*, in qualche museo, per esempio nel *Museo artistico industriale*, dove sarà ancora argomento di osservazione e di studio.

Si dice che per giungere alle *Varietà* fa mestieri consumare un paio di stivali, che il teatro è molto... primitivo, e ricorda le baracche de' saltimbanchi nelle fiere. Ma verun sacrifizio vi sembri troppo grave, o lettori carissimi, per udire la *Canne a Canada*, la quale orna la mente, tocca il cuore e ingentilisce i costumi. Fra breve le *Varietà* saranno ricoperte da un *velarium*, non per pudicizia, ma per riparare gli spettatori dai cattivi influssi della luna. C'era inoltre, nello spettacolo, un punto nero. Alcuni comici italiani avevano l'ardire di guastare le dolci impressioni della *Canne a Canada*, con qualche commediola in uno o due atti. Avete mai visto ciò che accade alle Corse, quando ai cavalli inglesi puro sangue si frammischia un cagnolino arrogante e percorre di carriera l'agone? Da ogni parte si urla *dàlli dàlli*, e le bucce di mela e i torsi di cavolo e qualche volta i sassi cadono sulla malcapitata bestiuola. Così è avvenuto alle *Varietà*. Parve al pubblico che quei comici italiani offendessero la maestà del *can-can*; i più autorevoli giornali della capitale domandarono la immediata espulsione della commedia italiana da quel sacro recinto; uno di essi ci ha recato ieri la lieta notizia che i mecenati delle *Varietà*, cedendo ai *consigli della stampa*, avevano deciso di cacciare in bando quei poveri e sconsigliati discendenti di Roscio, ai quali era parso che un po' di prosa, tra due canzonette, potesse divertire il pubblico. Ignoro se la severa sentenza sia stata eseguita, ma è d'uopo che la *Canne a Canada* sia vendicata. Così vogliono i tempi, così vuole la stampa interprete fedele dell'opinione pubblica. Si aspettano altri artisti da Parigi, via di Marsiglia, e dai *cafés chantants* di Torino; si attendono pure altre ballerine da parecchi siti; si accenderanno innumerevoli *becchi a gas*, e si prepara l'apoteosi della *chansonnette*.

Dalle quali cose grandemente mi rallegro pel bene de' miei concittadini e pel decoro della città eterna, che in tal guisa camminerà, fra breve, di pari passo colle più cospicue capitali d'Europa.

L'Alhambra, come dissi da principio, lotta contro l'avversa fortuna. Gli artisti della Compagnia Monti, incominciando dal direttore, sono valenti e simpatici. Ma l'eco delle loro voci giunge affievolita alle gallerie e alle estreme gradinate, tanto l'Alhambra è vasto e poco adatto alla prosa. Gli attori sembran nani, e tutto il complesso della rappresentazione ricorda un concerto di zanzare. Come volete che un delicato proverbio, che una graziosa commedia, che i sospiri di una scena d'amore, i frizzi di una farsa non passino inosservati in quel campo di Marte? Le produzioni scelte dal signor Giagnoni per la sua beneficiata furon vittime delle condizioni acustiche del teatro. Due terzi del pubblico non udivano, e così si scatenò la tempesta. Perfino il dramma da arena pare piccino all'Alhambra. L'altra sera si rappresentava il dramma nuovo per Roma: *Fior di campo e fior di serra*, del signor Gentili. Non erano in teatro più di cento persone. Il lavoro del sig. Gentili avrebbe certamente chiamato al Corea parecchie migliaia di spettatori e il popolino lo avrebbe portato alle stelle. *Fior di campo e fior di serra* è un dramma medioevale dell'antico stampo; c'è il tiranno seduttore, c'è la popolana sedotta, c'è il gobbo misterioso. Per esser giusto dirò che ci sono anche qua e là dei buoni versi. Ebbe pure applausi all'Alhambra, dove, come ho detto, l'effetto è necessariamente minore che altrove. Il valore degli artisti e in ispecie delle signore Zorri-Grassi e Giagnoni e del signor Monti è riuscito qualche volta a commuovere lo scarso pubblico. Voglio però notare un inconveniente che generalmente si lamenta. I vari teatri sorti nei Prati di Castello sono troppo vicini l'uno all'altro. Ne nasce che quando la signora Giagnoni dice delle cose di spirito, la sua voce è coperta dagli oficleidi e dalla gran cassa del vicino Circo Reale che accompagnano gli esercizi di un cavallo ammaestrato; e quando il signor Monti va nel tenero, invece delle sue parole si ode il comico ritornello delle Varietà: *Voilà voilà* con quel che segue.

Ripassiamo il ponte, pagando altri cinque centesimi a Caronte e ritorniamo nel centro di Roma, dove troveremo chiusi, quest'anno tutti i teatri, eccettuato il Quirino. Il Corea si vien trasformando e sarà l'anno venturo un teatro coperto. Ma perchè tace anche lo Sferisterio? Perchè Jacovacci non ci conforta almeno coi giuocatori di pallone? Il Quirino trionfa su tutti; la Compagnia di Achille Dondini ha saputo formarsi una clientela abbastanza numerosa e fedele; la signora Papà egregia prima attrice è sempre meritamente applaudita; i suoi compagni sono degni di lei; nel repertorio non man-

del capitano di [illegible] e Gregoretti cav. Francesco.

Il R. avviso *Agostin Barbarigo* lasciava Messina il 15 corrente.

Il R. incrociatore *Cristoforo Colombo*, proveniente da Cronstadt e Elsingfors approdava lo stesso giorno a Stoccolma.

## La guerra nella repubblica Argentina

I giornali di Buenos Ayres pubblicano i seguenti documenti in data 3 giugno che riproduciamo perchè recano un po' di luce sugli avvenimenti di cui fu teatro la repubblica Argentina:

PROCLAMA DEL PRESIDENTE:

Il presidente della repubblica ai suoi concittadini.

Il governatore della provincia di Buenos Ayres è insorto a mano armata contro le leggi della nazione ed i suoi poteri pubblici.

Ieri fu sbarcato un carico d'armi il quale fu tolto a viva forza dalle mani degli impiegati della nazione e quindi portato trionfalmente per le strade della città scortato dai battaglioni. Le leggi fiscali che determinano i punti di sbarco e le autorità che debbono intervenire all'atto, furono respinte da un'insurrezione armata che lo stesso governatore dirige, acquartierando le truppe e distribuendo armi, convertendo così la pacifica e commerciale città di Buenos Ayres in un accampamento.

Obbedendo allo stesso sentimento di prudenza che m'indusse in altra occasione a non impiegare le forze che la costituzione ha poste nelle mani per la sua difesa, mi sono allontanato dalla città di Buenos Ayres conducendo meco al tempo stesso i soldati che si trovavano nel suo recinto.

Ho voluto in questo modo evitare fino all'ultimo momenti conflitti sanguinosi nelle strade della popolosa città, che senza dubbio non è colpevole di tali eccessi.

Ma in presenza della manifestazione veramente imponente e maestosa del commercio di Buenos Ayres in favore della pace, pronunziai queste parole: «Non farò muovere nè un solo uomo, nè una sola arma se non per difendere la nazione minacciata nella sua esistenza.» Pur troppo questo caso si è ora verificato; e mi vedo obbligato, mio malgrado, a far rispettare con la forza le leggi, dopo avere fatto privatamente ogni sforzo nell'intento di pacificare gli animi sovrecchiamente eccitati, procurando che la Costituzione non fosse violata e la pace rimanesse inalterata.

La popolazione della provincia di Buenos Ayres sarà nella sua maggioranza la prima, io spero, a difendere il governo contro gli attacchi che ha ricevuto, e frattanto dichiaro che non ritornerò a Buenos Ayres, fintanto che non cessi l'insurrezione che dirige il governo della provincia.

N. AVELLANEDA
*Presidente della Repubblica.*

— Il governatore ai suoi concittadini:

L'eccellentissimo signor presidente della Repubblica, dopo avere abbandonato la città ha diretto ai suoi concittadini un proclama che obbliga me a far lo stesso.

La parola del signor presidente è severa e la mia deve essere tale anche essa, come esige la solennità della situazione.

Lo sbarco delle armi nel Riachuelo ha dato luogo al detto proclama, ed è inesatto che sia stato aggredito il governo nazionale nei suoi rappresentanti.

Se siano le leggi fiscali che fissano i punti di sbarco, e le autorità i procedimenti che dovevano intervenire nell'atto, compete o no ai governi di provincia, è questa una questione non ancora risolta dai poteri competenti. Però siccome il governo della provincia l'ha già risolta negativamente, chi avrebbe violato le leggi ed il rispetto dovuto all'autorità locale? Furono forse gli impiegati della provincia, che difesero la proprietà di un battello e del suo carico, oppure quelli della nazione che volevano sequestrarlo per forza?

Ma se gl'impiegati della nazione obbedivano ad ordini superiori era d'uopo che cotali disposizioni si conoscessero previamente per osservarle; peraltro esse non erano che il seguito di oscure trame che da qualche tempo il governo nazionale ordiva contro quello della provincia, cosa, del resto, da tutti deplorata perchè indegna dell'autorità suprema della Repubblica Argentina.

Il proclama conclude annunziando che la popolazione di Buenos Ayres in massa disapprova le accuse di cui è oggetto il governo nazionale.

Essendo queste parole dirette ai cittadini concernenti, toccherà a loro rispondere. Frattanto, per parte mia aggiungerò che, come amante della pace e della prosperità della mia patria, ed egualmente geloso del cómpito dei miei doveri, qualunque siano le conseguenze, basta che il popolo bonaerense mi manifesti il benchè minimo segno di disapprovazione, perchè io abbandoni un posto che occupo da due anni, sempre circondato da amarezze.

C. TEJEDOR
*Governatore della Provincia di Buenos-Ayres.*

# PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO

*Tornata del 18 luglio.*

Presidenza del presidente **Tecchio**.

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente che è approvato.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. Annunzia che non avendo il senatore Morelli potuto accettare di far parte della Commissione per l'esame del progetto di legge pel monumento a Re Vittorio Emanuele, ha in suo luogo nominato l'on. Pisti.

È all'ordine del giorno il progetto di legge sul riordinamento dell'arma dei RR. carabinieri.

È aperta la discussione generale.

BRUZZO (dell'Ufficio centrale). Il ministero, occupandosi della necessità di rinvigorire l'arma dei RR. carabinieri, dovette curare i due modi di ottenere ciò, far entrare in essa gli iscritti di leva e far rimanere quelli che vi erano.

Il ministero perciò credette opportuno di ridurre di due anni la ferma. Ma la legge attuale non provvede a coloro che attualmente si trovano sotto le armi; e si occupa solo di coloro che entreranno in servizio nel 1881; non sembra neppure quindi indispensabile di votar adesso il progetto, e si potrà benissimo aspettare qualche mese.

L'Ufficio centrale vorrebbe quindi che si provvedesse alla condizione finanziaria di coloro che attualmente si trovano sotto le armi, senza pregiudicare ora la questione della ferma, poichè bisogna andare molto a rilento nel portare dei rivolgimenti, dei mutamenti radicali, sulla bontà dei quali non si può avere alcuna certezza.

Si disse che il Comitato dell'arma si dichiarò favorevole al progetto: questa non è davvero una buona ragione per farlo approvare dal Parlamento che deve aver di mira l'utile generale di tutto il paese.

Si dichiara quindi contrario al progetto di legge il quale non solo non porta nè vantaggi attuali nè futuri, ma minaccia seriamente la compagine dell'arma.

CACCIA (dell'Ufficio centrale). Riconosce la necessità di migliorare la condizione dei reali carabinieri sia provvedendo all'aumento di arruolamento, sia facendo diminuire il numero di coloro che partono in congedo, e crede che a ciò ottenere sia efficacissimo mezzo la riduzione della ferma da 8 a 5 anni, che possono essere sufficienti a fare un buon soldato il quale probabilmente si riassolderà. E poi è giusto di retribuire i carabinieri, questi ottimi soldati che prestano servigi alla marina, alla sicurezza interna, e che combatterono valorosamente contro il nemico, col trattarli quasi da idioti, pretendendo che per apprendere il loro servizio abbiano bisogno di 8 anni mentre 3 bastano per la fanteria, genio, artiglieria e 5 per la cavalleria? Tutte le altre nazioni militari d'Europa riconobbero la necessità di ridurre la ferma.

Trova poi che il progetto di legge sia ottimo anche per molte altre ragioni.

Invita quindi calorosamente il Senato a votarlo abolendo così un anacronismo come quello della ferma di 8 anni, e non lasciando sospesa una questione gravissima.

BRUZZO parlando per un fatto personale, dichiara di non aver mai inteso di imporre la propria opinione al Senato, ma di averlo solo invitato a discutere tranquillamente una gravissima questione.

CORTE si dichiara favorevole alla riduzione della ferma poichè la ferma attuale di 8 anni pone il carabiniere in una condizione molto inferiore a quella dei soldati delle altre armi, poichè mentre le probabilità di diventar ufficiale per chi si riassoldi nella fanteria è di 1 su 3 o 3 1/2, nei carabinieri e di 1 su 90, avendo un servizio molto più gravoso ed una più ferrea disciplina. Quando si ridurrà a 5 anni la ferma una recluta, nella incertezza di essere mandata in cavalleria e colla certezza di passare meglio i 5 anni di servizio, entrerà nell'arma dei carabinieri.

GADDA (relatore). Dichiarandosi favorevole al progetto ministeriale, osserva che questo non pregiudica la grande questione della ferma, seguendo solo il sistema generale che vige nel nostro esercito.

MEZZACAPO LUIGI. Crede che le cause principali della decadenza dell'arma dei reali carabinieri siano il non aver ben definiti i suoi rapporti colle diverse autorità, e l'averla posta, mentre su di lei specialmente si basa la pubblica sicurezza, in una condizione di molto inferiore a quella di altri agenti del governo come guardie di finanza, guardie di pubblica sicurezza, ecc.

Si dichiara contrario al progetto di legge ministeriale, poichè crede che esso non sarà di alcuna utilità pratica, poichè primo suo resultato sarà di far abbandonare il servizio a molti vecchi marescialli.

DEPRETIS (ministro). Quantunque i carabinieri dipendano dal ministero della guerra, pur tuttavia crede che per le loro tradizioni, siano strettamente legati all'ordine pubblico, al ministero dell'interno; parlerà perciò sul progetto di legge. Osserva che il corpo così come è si trova abbastanza disorganizzato, e che il portare delle modificazioni oggi è cosa necessarissima.

Il progetto di legge, quale è presentato dal governo, fu approvato da tutti gli uomini dell'arma, e da quasi tutti coloro che hanno competenza in materia. Il ministero non può, per le condizioni del paese e quelle dei carabinieri, accettare una sospensiva: le paghe potranno poi, quando si crederà opportuno, essere aumentate.

Si osservò che i carabinieri son posti in peggior stato delle guardie di finanza, ecc.: non si può fare fra di essi alcun paragone, poichè col servizio dei carabinieri si si esonera dal servizio militare. Si parlò di diverso trattamento fra gli arruolati nel 1870 e quelli arruolati nel 1881: la differenza sarà solo per pochissimi individui. Riconosce che oramai non si tratta, sciolta la questione finanziaria, di questione politica ma però si ha sempre una grossissima questione amministrativa, che può avere serie conseguenze.

BRUZZO. Osserva che il progetto di legge non fa nulla per i carabinieri che si trovano attualmente sotto le armi, come già disse: ma non si rispose da nessuno a questo argomento. Vi sono 8000 uomini i quali, finiti gli 8 anni, se ne andranno, mentre si potrebbero con leggeri aumenti trattenere sotto le armi.

DEPRETIS (ministro). Gli 8000 uomini che hanno finito non si potranno in alcuna maniera trattenere sotto le armi, se non vogliono riassoldarsi.

GADDA (relatore). Fa osservare, che tranne la disposizione dell'art. 7 applicabile solo alle nuove reclute, gli altri tutti possono estendersi a coloro che trovansi sotto le armi.

SARACCO (dell'ufficio centrale). Vi furono due ministri della guerra che si dichiararono contrari al progetto di legge in discussione: non deve far meraviglia quindi se anche qui nel Senato sorgono delle opposizioni. Il ministro dell'interno disse che non poteva rispondere della sicurezza pubblica se non veniva approvato il progetto di legge in discussione: ma porterà esso i suoi effetti benefici in *pochi* mesi?

Quando nel mese di gennaio 1881, partiti i vecchi, verranno i nuovi, questi dovranno andare nella legione allievi: chi provvederà alle esigenze del servizio? non sarebbe più opportuno migliorare la condizione dei vecchi?

E perchè si aspettò 19 mesi a fare approvare la legge? Teme seriamente che i carabinieri perdano molto nella loro qualità specialmente, e come cittadino e patriota esorta caldamente l'onor. ministro degl'interni a non voler precipitare una deliberazione su cosa che tocca una delle nostre più gloriose e migliori tradizioni (Approvazione).

DEPRETIS (ministro). Non crede che si possa far colpa al governo se per vicende parlamentari, il corso del progetto di legge fu interrotto. La grossa questione del ritenere sotto le armi i carabinieri che finiscono il loro termine nel 1881 sollevata anche dal *generale* Saracco. (Ilarità). Saracco parla di cose militari!! (Ilarità vivissima).... tale questione è meno seria in realtà di quello che sembri a prima vista, poichè tutto si riduce a circa 2000 uomini, che saranno rimpiazzati da altri, e che probabilmente si riassolderanno in gran parte.

BONELLI. È un fatto che non si trova un numero sufficiente di carabinieri colla ferma di 8 anni; sorge la necessità quindi ineluttabile di ridurre la ferma a 5 anni. E che 5 anni siano sufficienti a formare un buon soldato di qualunque arma ce lo dimostra il fatto che l'esercito piemontese, con soldati che avevano 5 anni di servizio, fece ottima prova in Crimea. Ridotta la ferma da 5 anni a 3 nelle altre armi, è necessario anche ridurla per i carabinieri.

Crede che il progetto di legge porterà dei grandi vantaggi, e farà risorgere l'arma dei reali carabinieri che ha reso tanto servizio al Paese.

La discussione generale è chiusa.

Si dà lettura degli articoli che sono tutti approvati senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dell'intero progetto di legge.

PRES. Proclama il risultato:

| | |
|---|---|
| Senatori votanti | 77 |
| Favorevoli | 51 |
| Contrari | 23 |

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 6,15.

# ROMA

***Adunanza degli avvocati.*** — Questa mattina, finalmente, il Collegio degli avvocati fu in numero per deliberare. L'adunanza non era, a vero dire, assai numerosa, solo un centinaio di avvocati essendo accorsi nell'aula della Corte d'Assise.

Si trattò di varie ed importanti questioni, come della circoscrizione giudiziaria, dei locali pei tribunali, delle tariffe, ecc. Il Consiglio dell'Ordine informò la Curia di quanto nell'interesse di essa aveva creduto di fare, e ne riportò piena approvazione. La discussione fu assai viva circa alla proposta fatta da alcuni avvocati, d'invitare il Consiglio a studiare se non fosse possibile di avocare a sè l'amministrazione del patrimonio della nota Congregazione di sant'Ivo, ora non più di grande utilità, dopo l'istituzione del gratuito patrocinio; ma l'Assemblea, sulla considerazione che la Congregazione d'Ivo era stata per R. decreto conservata e mantenuta, approvò a grande maggioranza un ordine del giorno dell'avvocato comm. Cataldi, col quale si respingeva la proposta.

L'adunanza si sciolse alle ore 3 1/2.

***È morta!*** — La triste nota che ci tocca ripetere!

Stamane alle 10 e un quarto la Ida Perfetti è morta!

Da ieri il suo stato aveva subito un peggioramento; la vedemmo infatti accasciata, smunta, cogli occhi abbattuti.

Parlava pochissimo, e le poche parole erano dirette alla sua sorella che dal primo giorno era presso lei ad assisterla quantunque anch'essa sofferentissima perchè travagliata da forte male all'utero.

I medici ci hanno detto che fino da venerdì sera la Ida accusava un forte dolore al torace sinistro. Sabato mattina si manifestò un grave meteorismo e dolore vivissimo all'addome, sotto la più leggera pressione.

Questi sintomi, abbastanza seri, erano accompagnati da una febbre molto alta.

La morte della Ida pare dovuta ad un accesso di entero-peronite acutissima; domani, verso le dieci, avrà luogo l'autopsia e se ne potrà meglio determinare la causa.

Si ha però ragione di credere che il proiettile, dopo avere attraversato il polmone, si sia fatto strada pel diaframma, posando nella cavità addominale.

La povera giovane ha avuto ben due ore di agonia.

Alle 9 hanno a forza allontanato dal suo letto la sorella inferma.

Alle 10 1/2 — un quarto d'ora dopo che la Ida era morta — la sorellina di lei — quella stessa che l'accompagnava al momento della tragedia — essendo oggi giorno di visita — è andato all'ospedale a visitare le due sorelle.

Non le hanno permesso l'ingresso, dicendole che la Ida non poteva parlare.

La poverina se ne è uscita, impietrita quasi dal dolore!

A prevenire qualunque inconveniente, appena morta la Ida, è stata posta una guardia di questura a sorvegliare il Frattini: egli fa ogni momento delle stranezze: ha tentato più volte di buttar via la borsa di ghiaccio che ha al petto e pronuncia discorsi sconclusionati.

Stamane — era presentimento? — voleva ad ogni costo rivedere la Ida: diceva di non poterne fare a meno, dopo 7 anni di relazione con lei!

Egli sta ogni giorno meglio e si ritiene certo che sopravviverà alla sua vittima!

Ci si dice — e riferiamo la notizia con riserva — che non solo non si tratta di penetrazione ma che nel Frattini non vi sia neppure vera e propria ferita, giacchè da una diligentissima ispezione eseguita ieri sera non sarebbe stato neppure constatato il foro d'ingresso.

Il proiettile pertanto — stando sempre a quel che si dice — avrebbe percosso il petto — producendo solo una contusione — e sarebbe poi rimbalzato.

***Incendio.*** — Un incendio si è manifestato oggi in una vigna fuori di Porta Angelica.

Sono partite pompe e vigili dalle stazioni di Borgo e piazza Firenze, staccando i cavalli agli *omnibus* ed ai legni.

Però tutto il fuoco da spegnere era addosso ad una piccola *fratta* e l'operazione è stata compiuta in pochi minuti.

**Osservazioni meteorologiche**
del giorno 17 luglio 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 763.0.

Termometro centigrado: massimo = 34,5 — minimo = 21,8.

Massimo al piano termometrico della città: 35,9.

Umidità media del giorno: relativa = 38 — assoluta = 11,12.

Vento dominante. — Regolare.

Stato del cielo. — Bello.

**Spettacoli del 19 luglio.**

Alhambra. — Compagnia drammatica del cav. L. Monti — *Leoni e Volpi* (ore 8 3/4).

Circo Reale. — Compagnia equestre di A. Stechel (ore 8).

Quirino. — Compagnia drammatica di A. Dondini — *La signora dalle camelie* (ore 8 3/4).

Teatro delle Varietà (ai Prati di Castello) Compagnia di prosa, operette e ballo (ore 8 3/4).

## Il busto di Giacomo Dina

Dal *Fanfulla della domenica* riproduciamo il seguente articolo dell'on. deputato Martini, al quale indirizziamo i nostri più vivi ringraziamenti:

Son cose da non credersi! Eppure son cose vere!

Poichè Giacomo Dina fu morto, parecchi fra gli amici di lui deliberarono di farne scolpire il busto nel marmo, a proprie spese.

Condotto che fu a termine il lavoro, pregevole ci dicono anche nei rispetti dell'arte, lo offerirono al municipio di Torino, perchè il busto dell'egregio uomo che, secondo la bella epigrafe del Chiaves, *dei patrii destini — aiutò il compimento — col magistero quotidiano — di penna intemerata* — fosse accolto in uno dei pubblici giardini della città ove il Dina ebbe i natali.

La Giunta municipale rifiuta il dono; e ne dà, dicono, due ragioni: cattiva l'una, l'altra pessima.

La prima è questa: il Dina non ha speciali benemerenze verso la città di Torino. — E si domanda: il D'Azeglio, il Paleocapa, il Bava, il Balbo, il Gioberti, i simulacri dei quali ornano le pubbliche piazze o i pubblici giardini di Torino, ottennero onore di monumento per avere compiuto atti dai quali traesse vantaggio Torino sola o non piuttosto per avere speso la vita in pro della grande patria italiana tutta quanta?

La seconda ragione è quest'altra: Il Dina era israelita. E si domanda al solito: E se la fortuna fosse stata così benigna a Torino da far nascere nella sua cerchia Giacomo Meyerbeer, Enrico Heine, Rachele di Varnhagen, Mosè Mendelssohn, Luigi Borne, Giuseppe Ella Halevy, la Giunta municipale contenderebbe loro uno straccio di lapide o un briciolo di erma perchè non furono battezzati al fonte di Santa Madre Chiesa?

Noi non facciamo commenti: mettiamo innanzi interrogazioni alle quali ci pare sia un tantino difficile rispondere. Siamo persuasi che le prime e più vive censure verranno alla Giunta da quei cittadini che essa presume di rappresentare; laonde fidiamo ancora nel ravvedimento suo.

Che se le nostre speranze andassero fallite, il municipio di Roma provvederà, crediamo, affinchè il busto del povero Dina abbia cortesia di asilo al Pincio, al Campidoglio od altrove. Dio buono! È ella così placida, così scevra di noie e di dolori questa vita di giornalista, che se una volta ogni mille, alcuno di noi è bene avventurato così da far qualcosa di veramente utile per il paese, sia lecito di perseguitarlo oltre la tomba e lesinare sulla memoria sua, sul postumo tributo dell'amicizia o della gratitudine?

Quando ve lo dico che le son cose da non si credere!

F. M.

## CENNO NECROLOGICO

Nella notte dal 16 al 17 corrente, spirava nella sua villa di Vescovana, antico feudo di famiglia, il conte Pisani, ultimo della sua stirpe.

Con lui si estingue un uomo dabbene ed un nome glorioso. Ebbe animo nobilissimo, cuore pietoso, modi cortesi. Molti lo piangeranno perchè molti lo amavano. Lo amavano i miseri che sapevano quanto generoso egli fosse, gli amici che sapevano quanto salda e profonda fosse l'amicizia sua, i suoi congiunti che erano ogni di testimoni di quanto egli fosse buono, delicato, umano nella cerchia delle domestiche mura.

Non inorgogliva altèro trovava dagli illustri natali ma le tradizioni di affabilità dell'antico gentiluomo.

Neppure orgoglioso che della sua buona fama e della gloria della sua Venezia di cui raccoglieva con intelligente amore le memorie ed i ricordi. Sindaco della borgata ove soleva villeggiare non è a dire con quanta cura attendesse al miglioramento morale e materiale del piccolo comune.

Lascia nel dolore una moglie che le fu affettuosa compagna e che seppe lenire con pietose cure le ore lunghe e dolorose del morbo che lo trasse al sepolcro. Ad essa donna di alta mente e di animo gentile, sia di conforto il pensiero che molti con lei piangono e amaramente piangono.

# CRONACA GIUDIZIARIA

## Processo del Toson d'oro

I giornali di Milano pubblicano la seguente lettera di Don Carlos al presidente della Corte d'Assise:

*Eccell.mo Presidente,*

Se io non fossi animato da assoluta fiducia nella fermezza della Magistratura e nella perspicacia dei Giurì, mi recherei a Milano per rinnovarvi, davanti alla Corte d'Assise, la deposizione, che fin dal principio feci io stesso e spontaneamente al signor giudice d'istruzione. Io ho denunziato il furto, di che fui vittima, non appena lo conobbi; ho designato l'autore, allorquando mi fu reso impossibile dubitare che egli era quello stesso mio dipendente, di cui avevo ben notato l'intelligenza e i talenti militari, e ch'io credevo onest'uomo e soldato fedele.

Fui crudelmente ingannato, e ogni giorno di più, io misuro la perfidia, sperimento la sozzura di questo sciagurato, la cui caduta mi farebbe pietà, se le calunnie e gli oltraggi (per quanto assurdi) non mi mettessero ribrezzo e non provocassero il mio disprezzo. Egli è assoldato dai miei nemici politici, lo so; e io non darò loro la soddisfazione di far insultare, nella mia persona e nella presenza mia, da un reo ridotto alle strette, diritti e una dignità, ch'è mio dovere di salvare. Il mio contegno, ne vengo assicurato, nella nobile città di Milano ed come in tutta Europa, otterrà l'approvazione degli uomini d'onore.

Ecco il motivo unico, che mi trattiene dall'usare la facoltà, che pare m'avesse fatto la benevola citazione dell'ill.mo procuratore generale, e di che rendo grazie, di poter venire a farne schiarimenti, sovrabbondanti del resto, in cospetto dell'evidenza del resto.

Gradisca, Ecc.mo Presidente, l'espressione dei sentimenti di sincera mia stima, che prego voglia partecipare al chiarissimo rappresentante della legge e ai cittadini giurati.

Di Lei, Eccell.mo Presidente,
Parigi, 23 giugno 1880.

*Aff.mo*
CARLOS
*Duca di Madrid.*

A Sua Eccellenza il commend. Nob. Giangiacomo Paribelli, presidente del Circolo delle Assise di Milano.

# NOTIZIE ULTIME

## Senato del Regno

Era all'ordine del giorno della seduta d'oggi il progetto di legge sul riordinamento dell'arma dei RR. carabinieri.

Parlarono a nome della minoranza della Commissione, contro il progetto gli on. Bruzzo e Saracco, che con validissimi argomenti sostennero la convenienza di procedere con cautela prima di portare delle serie innovazioni, sulle conseguenze delle quali non è facile oggi farsi un concetto esatto e sicuro; anche l'onor. senatore Mezzacapo Luigi combattè il progetto.

Parlarono in favore gli on. Caccia, Corte, Gadda (relatore) e Bonelli.

L'on. Depretis respinse la sospensiva, dichiarando che era ineluttabile necessità l'approvare subito la legge. Il progetto venne dal Senato approvato.

## I provvedimenti finanziari in Senato

Pubblichiamo la relazione dell'on. Saracco, in nome della Commissione permanente di finanza del Senato, sui provvedimenti finanziari:

SIGNORI SENATORI. — È la terza volta, nel giro di due anni, e, meglio ancora, la quarta, che siete chiamati, in condizioni sempre diverse, a recare giudizio di una stessa proposta di legge, che intende alla graduale abolizione della tassa di macinazione.

Fu in luglio 1878 che il governo del Re presentava la prima volta al Senato, chiedendo vivamente che formasse soggetto di sollecita discussione, il progetto di legge adottato in quei giorni dalla Camera elettiva, col quale si dichiarava abolita, a cominciare dal 1.o luglio 1879, la tassa di macinazione dei cereali inferiori; e mentre, a partire dal medesimo giorno, la tassa di macinazione del grano veniva ridotta a lire 1 50 per quintale, la medesima doveva interamente scomparire col 1.o gennaio anno 1883.

Corsero molti mesi, innanzi che il riferito progetto di legge fosse chiamato alla pubblica discussione, che seguì di poi nel giugno del 1879; ma in questo mezzo erano intervenuti fatti e dichiarazioni ufficiali di grande significato, onde l'Ufficio centrale, che aveva l'incarico di esporre il suo preavviso sulla materia, e secondo il voto reso dagli Uffici del Senato, aveva consigliato fin dal novembre che si sospendesse ogni deliberazione, fino a quando fossero meglio conosciute le condizioni della pubblica finanza, fu condotto necessariamente a cangiar di parere, siccome erano in molta parte mutati i propositi del nuovo ministero, al riguardo dei mezzi che si dovevano mettere in opera onde attuare il concetto della graduale abolizione della tassa.

Di qui, il doppio voto reso dal Senato addì 24 giugno 1879, col quale, adottando pienamente le recenti proposte del governo per l'aumento di taluni dazi, consentiva al tempo stesso, in omaggio al principio della trasformazione dei tributi, che infrattanto si mandassero esenti dalla tassa del macino i cereali inferiori.

Sorgeva allora un altro ministero, che ad intervallo di brevi giorni si affrettò a presentare alla Camera elettiva un secondo progetto di legge, informato anch'esso al principio della graduale abolizione della tassa di macinazione del grano, di maniera però che la semplice riduzione dovesse cominciare solamente col 1° luglio 1880, e l'abbandono della tassa intera venisse rinviato al 1° gennaio 1884; e non andò [illegible], che il nuovo provvedimento, facilmente vinto nell'altro ramo del Parlamento, venne sottoposto al giudizio di questo alto Consesso. Il concetto era ancora quello, che avea pur dianzi formato il soggetto delle risoluzioni del Senato, e tuttavia il nuovo progetto si scostava dal primo, nel riguardo delle due date che segnavano una diversità nel tempo stabilito per l'esecuzione della legge.

È appena mestieri di rammentare, che in seguito ad una splendida discussione il Senato, nella seduta del 24 gennaio, diede il voto contrario al riferito progetto di legge.

Sono corsi adesso da quel giorno poco più di cinque mesi, ed ecco che il governo del Re, confortato dal suffragio della Camera dei deputati sorta dalle recenti elezioni politiche, ritorna innanzi a voi cogli stessi proposti e con nuovi e migliori strumenti. Il progetto di legge novamente sottoposto alle deliberazioni del Senato riproduce bensì nella identica forma le precedenti disposizioni che riflettono la graduale abolizione della tassa di macinazione, con la sola differenza che gli effetti della proposta diminuzione sono protratti un'altra volta, dal 1° luglio al 1° settembre 1880, ma contiene tali provvedimenti di ben altra ed opposta natura, raccolti tuttavia in testo unico di legge, che tendono a neutralizzare, almeno in parte, la perdita che sentirà la finanza per effetto dell'abbandono a giorno fisso della tassa di macinazione.

Sono queste le grandi linee del progetto di legge demandato all'esame della Commissione permanente di finanze, e poichè tale fu il piacere vostro che essa dovesse conoscer prima, e riferire intorno a così grave e delicato argomento, noi daremo opera a sciogliere l'incarico con quella parsimonia di parole che la strettezza del tempo comanda.

Innanzi però di entrare successivamente nell'esame degli articoli, noi crediamo di renderci interpreti di un pensiero comune, e spianare la via a quella risoluzione che avremo l'onore di sottoporre all'approvazione del Senato, ricordando innanzi qualche riflesso dedotto dal semplice riscontro dei fatti entrati ormai nel periodo storico di una vertenza, che tutti desideriamo del pari di vedere finalmente risolta, senza lasciare addietro nè vincitori, nè vinti.

Signori senatori! Se noi non cadiamo nell'errore, la semplice esposizione fatta pur dianzi

cano le novità adatte ai gusti di quel pubblico, il quale ha bene accolto anche il nuovo dramma: *Il capitan Fracassa*, tolto, se non erro, dal noto romanzo francese.

E qui finiscono le notizie teatrali di Roma. Temo assai che prese tutte in fascio non valgano neanche i cinque centesimi che si pagano per passare il ponte di Ripetta. Speriamo in tempi migliori!

F. D'ARCAIS.

Dal Giurì drammatico nazionale riceviamo con preghiera di pubblicazione il seguente avviso:

«Il Giurì drammatico nazionale apre un terzo concorso per premi a giovani autori e a giovani attori.

I premi sono 2 per autori e 2 per attori, e cioè:

*a*) 1.o premio lire 2500 } per lavori drammatici.
*b*) 2.o premio » 1500 }
*c*) 1.o premio lire 1500 } per giovani attori o attrici.
*d*) 2.o premio » 1000 }

Norme pel conferimento dei premi *a*, *b*:

1. Colla designazione di giovani autori, indipendentemente da una precisa determinazione di età, ma pur riferendosi ad un periodo di relativa giovinezza, intende il Giurì coloro, alla cui fantasia ben disposta ed educata può la destinazione di un premio essere utile stimolo verso l'eccellenza nell'arte.

Gli scrittori i quali, benchè di età ancora giovane, abbiano già con altri lavori drammatici acquistata una riputazione nell'arte, sono esclusi dal concorso;

2. I lavori dovranno essere d'invenzione dell'autore, in lingua italiana, inediti così per la recita come per la stampa;

3. Saranno mandati al Giurì senza nome d'autore, avranno un motto nel frontispizio: il nome e l'indirizzo dell'autore saranno scritti entro unita scheda suggellata, al di fuori della quale sarà ripetuto il motto contrassegnante il lavoro; altra scheda aperta porterà un pseudo-indirizzo, a scelta dell'autore;

4. Al manoscritto sarà unito o la moneta legale o in vaglia postale l'importo di lire 2, se il lavoro sia in un atto, di lire 5, se in più atti;

5. Regolare ricevuta di quanto è indicato ai n. 3 e 4 sarà fatta tenere al pseudo-indirizzo scelto dall'autore;

6. L'autore che si facesse conoscere, sarà escluso dal concorso, perdendo la tassa di cui al n. 4;

7. Il Giurì giudica secondo un duplice criterio. La lettura del lavoro somministra il primo criterio; e giusta questo i lavori sono dichiarati meritevoli o no dell'esperimento sulla scena; questo esperimento sulla scena somministra il secondo criterio;

8. De' lavori giudicati meritevoli dell'esperimento della scena, il Giurì apre le schede, conosce il nome dell'autore, e, salvo quanto è definito nell'art. 1, provvede alle recite per mezzo esclusivamente delle Compagnie dei capicomici, membri del Giurì. Del giudizio contrario degli altri lavori, il Giurì manda avviso al pseudo-indirizzo degli autori, i quali debbono provvedere a ritirare i rispettivi manoscritti o la scheda suggellata mandando la ricevuta loro rilasciata, come all'art. 5;

9. Il Giurì, d'accordo coi signori capicomici, membri del Giurì, fa procedere dette recite in quei modi e con quelle cure che valgano a rendere sicura e sincera la prova della rappresentazione; e del successo giudica valendosi di tutti i mezzi di cui dispone, come i giornali, i rapporti dei capocomici, dei proprii membri onorari corrispondenti, o di straordinarii incaricati di riconosciuta competenza, ecc.;

10. I predetti signori capocomici, membri del Giurì, hanno diritto ad un anno di privativa per la recita dei lavori premiati, giusta i termini dello Statuto. — Salvo tale diritto, restano agli autori de' lavori premiati, tutti i diritti di proprietà letteraria così per la recita come per la stampa.

Norme pel conferimento dei premi *c*, *d*.

11. Colla designazione di giovani attori, vuolsi intendere, indipendentemente da una precisa determinazione di età, attori (dell'uno o dell'altro sesso), i quali siano ancora nel periodo della giovinezza, e che non siano riusciti a conseguire posti di prime parti nelle più insigni Compagnie drammatiche;

12. I giovani attori che vogliono concorrere, debbono:

*a*) Dichiararlo per iscritto al Giurì;
*b*) Far tenere al Giurì attestati di capocomici intorno:

1. Alla loro condotta morale;
2. Alla loro disciplinatezza, al loro zelo, al loro valore come artisti. — Potranno mandare anche altre attestazioni, come lettere autorevoli, giornali, dichiarazioni dei membri onorari corrispondenti del Giurì, attestazioni di autori o di altre persone competenti, ecc.;

13. La dichiarazione di cui all'alinea *a*, dev'essere mandata al Giurì entro tre mesi dalla pubblicazione di questo manifesto. I documenti di cui all'alinea *b*, possono essere mandati di poi, purchè entro il termine di chiusura del Concorso, come nel seguente articolo 14;

14. Il Concorso così per gli autori come per gli attori si chiude colla mezzanotte dell'ultimo sabato di Quaresima.

Il presente manifesto è stato approvato alla unanimità dal Giurì.

Milano, dalla sede del Giurì, via Filodrammatici, num. 1, li 7 luglio 1880.

*Per il Giurì*
Paolo Ferrari, presidente

G. Molfettini, segretario.

delle cose avvenute successivamente dentro lo spazio di due anni, e la natura dei provvedimenti che il Senato ha chiamato in questo momento a sanzionare col voto, devono facilmente persuadere, che il Senato si trova oggi davanti ad uno stato di cose, che si scosta profondamente da quello che appariva in luglio del 1878, e differisce ancora sensibilmente dalla condizione di fatto, ond'esso si inspirava, e prendeva norma nelle sue precedenti risoluzioni. Il vero è, che fra il luglio 1878 ed il giugno 1879 nuove fonti di entrata si crearono, che prima parevano soverchie, e di qui soltanto il Senato pigliò le mosse a consentire l'abolizione della tassa di macinazione sui cereali inferiori.

Più tardi la finanza si procacciava nuove risorse, ma la parte migliore dei provvedimenti finanziari che il ministero reputava e diceva indispensabili per conservare il pareggio del bilancio, aspettava tuttavia l'approvazione della Camera elettiva; ed allora il Senato stabilì di sospendere le sue deliberazioni circa l'abolizione della tassa che ancora si riscuote sulla macinazione del grano, fino a quando fossero in pronto i mezzi necessari alla salvezza della pubblica finanza.

Adesso però, in luogo di un semplice affidamento, noi siamo alla presenza di un testo preciso di legge, che offre sicura garanzia di nuove ed immediate risorse, quali nel pensiero del governo bastano a rimuovere il pericolo di riaprire l'era del disavanzo nel bilancio dello Stato.

A chi adunque ben guardi, e voglia giudicare con mente serena la condotta del Senato in questa intricata vertenza, si farà di leggieri manifesto, che tutte le sue deliberazioni portano l'impronta di quella savia e prudente riserva che si impone al primo corpo politico dello Stato, e l'opera sua, anziché attraversare l'azione del governo, conferì mirabilmente ad agevolare l'indirizzo finanziario, avvegnaché l'approvazione contemporanea dei provvedimenti che diano sicurezza di nuovi proventi fu chiamata testualmente la condizione *sine qua non* dell'abolizione della tassa del macinato: mentre il Senato non è vincolato da veruno dei voti resi precedentemente sopra questa materia a prendere una nuova risoluzione, che non sia dettata dal sentimento della ragione, e da un giusto apprezzamento delle condizioni del paese.

Le stesse disposizioni che determinano il tempo più lontano, al confronto di quello indicato altra volta, nel quale i contribuenti sentiranno il beneficio della diminuzione, e poi della soppressione della tassa, rendono un giusto omaggio allo spirito di previdenza del Senato, e bastano a mettere in rilievo i vantaggi immediati che il semplice indugio ha procacciato, e assicura con sicurezza al tesoro dello Stato, senza mettere in conto il beneficio inestimabile del tempo.

Sono infatti da venti milioni (compresi i dodici e mezzo all'incirca riscossi in luglio 1879 sui cereali inferiori) a un dipresso, che il Tesoro guadagna, continuando a riscuotere la tassa intera fino al settembre di quest'anno e riscuotendo fino al 1° gennaio 1884 quel che rimane della tassa, meglio di quarantacinque milioni al netto entreranno ancora nelle Casse dello Stato entro l'anno 1883, che in base al progetto antico erano interamente perduti.

Dire di più, sarebbe un fuor d'opera ed atto poco lodevole. Ma il breve cenno basta, ed era forse necessario a porre in più chiara luce la posizione odierna del Senato, davanti ai fatti compiuti ed ai vantaggi positivi dei quali il merito giustamente gli appartiene, onde appariscono manifesti i frutti immediati e permanenti che furono la conseguenza dei giudizi resi anteriormente a questi giorni; i quali pertanto non creano un vincolo, che tolga di prendere in attento e benevolo esame i provvedimenti finanziari di diversa natura, che sono attualmente sottoposti alle deliberazioni del Senato.

Queste cose premesse, vediamo di entrare più addentro nello studio delle singole parti onde si compone il nuovo progetto di legge.

L'intero progetto è diviso in 6 articoli ed altrettanti allegati. Il primo articolo, col relativo allegato, contiene le disposizioni per l'abolizione della tassa di macinazione del grano, che sono conosciute; gli altri cinque mirano a diverso fine, e tendono, come abbiam detto, ad accrescere le entrate dello Stato.

L'allegato B registra in primo luogo le nuove disposizioni sulle tasse e sopratasse degli spiriti, e queste si risolvono sostanzialmente nel raddoppiamento della tassa interna di fabbricazione degli spiriti e della sovratassa di confine di quelli importati dall'estero, elevandone il prezzo alla ragione di cent. 60 per ogni ettolitro.

La misura degli abbuoni corrispondenti alla rettificazione dello spirito greggio è rimandata ad una legge speciale, e quanto alle industrie che usano l'alcool come materia prima è ammessa in principio la restituzione di una metà della tassa, salvo a determinare con decreti reali, da tradursi in legge, quali siano le industrie, alle quali si debba concedere questa restituzione, e le pratiche che si debbano in proposito adottare.

Per ultimo viene stabilito, che la tassa intera debba essere restituita per i vini che si esportano, ovvero si debba concedere l'esenzione dei diritti sull'alcool stesso che fosse introdotto nei vini.

L'allegato C, di cui si chiede l'approvazione al 3.o articolo del progetto, si annunzia col modesto titolo di Modificazioni al n. 8 della tariffa doganale, ed in realtà non ha altro scopo fuor quello di elevare il dazio attuale sugli olii minerali greggi da lire 22 a 27 per quintale e da L. 24 33 il dazio sugli olii rettificati per salire a lire 29, e 33 rispettivamente, quando il petrolio sia presentato alla dogana in stagnoni spogliati della cassa, ovvero in bocce, bottiglie e simili recipienti. Più tardi fu aggiunta una disposizione di favore relativa ai sali di chinino esportati.

Molte e tutte severe sono le prescrizioni introdotte nell'allegato D che governa la materia del patrocinio gratuito.

L'art. 1.o limita in certi casi il diritto che i corpi morali tengono presentemente dal decreto 6 dicembre 1865, di godere del gratuito patrocinio. Il 2.o impone l'obbligo di presentare nuovi documenti ai privati che domandano l'ammessione al gratuito patrocinio, e richiede il previo parere dell'agente delle imposte. Col 3.o si apre il modo agli uffici di finanza di presentare ricorso, al quale si attribuisce l'effetto sospensivo, per ottenere la revoca del decreto già ottenuto della gratuita difesa, e col 4.o si stabilisce che, prima di rilasciare il decreto, si [illegible]

transazione; se avvenga finalmente, che siano scorsi 180 giorni da quello della pubblicazione di sentenza, senza che questa sia stata notificata a cura delle parti contendenti. L'art. 9 dispone che la notificazione fatta d'ufficio debba produrre l'effetto di rendere esecutiva la sentenza per la riscossione delle tasse, diritti e spese notate a debito, senza vantaggio o pregiudizio dei diritti delle parti, così per l'appello che per altro rapporto qualsiasi.

Succede l'allegato E, che porta per titolo il *riordinamento dell'amministrazione del lotto*, e di tutti i provvedimenti finanziari proposti col progetto di legge, questo è il solo che lasci in pace la travagliata famiglia dei contribuenti italiani. Ed infatti il Governo del Re chiede semplicemente una maggior libertà di azione nel determinare le eccezioni al divieto delle lotterie pubbliche, e definire le speculazioni aleatorie che alle lotterie pubbliche si devono assimilare, col diritto di stabilire, entro i limiti delle leggi, le sanzioni penali per ogni specie di contravvenzione al divieto delle lotterie pubbliche ed alla privativa dello Stato. Con altro articolo si stabilisce, che in caso di vincite non superiori a lire 1000, possano queste, a richiesta del portatore del biglietto, essere pagate mediante libretti delle Casse postali di risparmio.

Viene ultimo l'allegato F, che modifica in alcune parti le vigenti leggi sulle concessioni governative.

Lunga e tediosa opera sarebbe quella di riferire ad uno per uno gli articoli che vengono ritoccati, ed appena occorre soggiungere che i ritocchi suonano aumento nella tariffa e creazione di tasse nuovamente escogitate, in relazione a certi atti non contemplati nella legge del 13 settembre 1874. Le nuove disposizioni tendono principalmente ad elevare la misura delle tasse attinenti per cambiamento di cognome, per concessione di titoli di nobiltà, stemmi gentilizi e civici, per autorizzazione a ricevere onorificenze all'estero, e per decreti di autorizzazione di prestiti fatti ai corpi morali dalla Cassa dei depositi e prestiti; e primeggiano sovra ogni altra le disposizioni che riguardano l'esercizio della caccia, quella specialmente che stabilisce una tassa unica per il porto d'armi da fuoco, così per difesa personale che per facoltà di cacciare.

Sono questi, o signori senatori, i nuovi frutti della riforma tributaria, iniziata coll'aumento del dazio sullo zucchero, caffè ed altri generi coloniali, coi ritocchi alla legge di registro e bollo, leggiadra parola cui tenne dietro una delizia di regolamento fiscale, e colle prime modificazioni alle leggi degli spiriti, mentre alcun tempo indietro si era già elevato in sensibile misura il dazio sugli zuccheri e modificata in senso fiscale la tariffa dei tabacchi; ed in realtà convien dire, che la bandiera della trasformazione dei tributi a beneficio delle classi indigenti possegga il fascino di rendere bene accette le imposte che più colpiscono il povero, e gravano duramente le industrie paesane, se coloro stessi che sentono di essere, e si annunziano i più caldi difensori della causa popolare, si adagiano facilmente al partito di alzare il dazio sul petrolio che è il lume del povero; se consentono a ferire molte industrie, specialmente l'enologica, raddoppiando di un sol tratto il dazio sugli spiriti; se infine, per tacere di altro, si arrendono in silenzio al volere del governo, che si circonda di nuove ed insolite cautele, che in molti casi renderanno illusorio il beneficio del gratuito patrocinio, in un paese come il nostro, dove la prospettiva delle enormi spese di lite consiglia sovente i più agiati ad abbandonare la via delle contese giudiziarie.

Ma il segreto delle facili arrendevolezze non è difficile a scoprire, anzi fu espressamente rivelato nei documenti ufficiali, ed in alcuna delle orazioni che si tennero in Parlamento. Niuna gravezza, hanno detto, e devono averlo pensato, niuna peggior gravezza di quella che si impone sotto la forma di tassa di macinazione; nessuno adunque avrà cuore di dolersi, che siasi avvisato ad elevare la misura di altre imposte, se questo ha da essere il prezzo del riscatto di una tassa che fu chiamata l'obbrobrio di un paese civile.

Per verità, o signori, la vostra Commissione di Finanze non saprebbe arrendersi, senza fare le più ampie riserve, a questa così recisa maniera di ragionamenti e di giudizi, e quando la contesa rimanesse chiusa nel campo economico-finanziario, sarebbe agevole rispondere, fra molte altre cose, che dieci o dodici milioni raggranellati a questa maniera non bastano ancora, senza far dei prodigi a coprire i 55 o 60 che si perdono. Vada adunque, per chi si contenta di un piccolissimo e problematico vantaggio, e ricusa di guardare più alto, vada pure che si possa invocare la legge della corrispettività, finché si tratta di abbandonare una quarta parte del prodotto della tassa; ma il ragionamento non calza più, quando viene applicato all'abolizione della tassa, e certamente non giova ad imprimere negli animi la sicurezza dell'avvenire.

Per nondimeno, la Commissione permanente di finanze sente anch'essa che, nello stato presente di cose, il principale e forse l'unico criterio al quale si deve inspirare il giudizio del Senato circa quella parte dei provvedimenti finanziari che mirano ad accrescere le risorse del Tesoro, è intieramente subordinato al partito che si vorrà prendere sul punto capitale della abolizione graduale della tassa di macinazione. Noi non possiamo, nè dobbiamo dissimulare a noi stessi che nell'art. 1 sta riposta tutta quanta la ragione degli apprezzamenti dei rimanenti articoli del progetto.

Importa sapere, se il Senato senta la necessità di arrendersi alle nuove premure che gli son fatte, affinchè si risolva ad abbandonare la tassa del macinato, e quando la risposta fosse affermativa, è chiaro abbastanza, sin troppo evidente, che ormai non abbiamo più il diritto di sollevare dubbi e querele sulla bontà e la efficacia dei mezzi proposti dal governo per ordinare una parte sola del grande vuoto che si verificherà nei proventi del Tesoro; poichè siamo noi stessi, e forse lo possiamo dire con patriottico orgoglio, che davanti alle febbrili insistenze abbiamo chiesto ed ottenuto, che almeno l'atto ardito non si compiesse, senza rinvigorire in pari tempo le sorgenti delle pubbliche entrate.

Delle nuove tasse si potrà dire con sicurezza, che non rispondono precisamente al concetto di chiamare la gente più agiata a prendere il posto delle classi inferiori nel sostenere i pesi dello Stato, e sarà pur lecito dubitare che i cresciuti balzelli siano per gettare tutto quel frutto che il ministero si aspetta, insufficiente in ogni caso a scongiurare i pericoli dell'avvenire. [illegible]

Signori senatori! Se le altre volte prevalse nell'animo vostro il concetto di esaminare la grave questione sotto l'aspetto economico e finanziario, e sollevando la contesa a più alte ragioni, il Senato non si mostrò solamente sollecito delle grandi necessità della finanza, ma rivelò eziandio il pensiero inquieto ai maggiori problemi della nostra vita economica e sociale che aspettano tuttavia una pronta e salutare soluzione — dopo lungo e maturo consiglio noi siamo entrati adesso nell'avviso, che oggi il voto del Senato si debba inspirare alle esigenze della ragione politica, che domina e signoreggia tutta intiera la situazione presente.

La rappresentanza nazionale, ribattezzata nel suffragio popolare ha voluto anch'essa, dopo di noi, le ragioni della pubblica finanza, e nel nome della giustizia distributiva, nell'interesse delle classi diseredate dalla fortuna, ha pronunciato un'altra volta la sentenza di morte contro la tassa del macino.

Al Senato del regno non è più lecito mostrarsi oggi di diverso parere. Usando con patriottismo del suo diritto costituzionale, il Senato s'è adoperato fino ad ora, non senza frutto, crediamo, e non senza lode, a temperare gli entusiasmi di un giorno, e terrà sempre ad onore di aver esercitato l'alto suo ufficio di potere moderatore nella difesa di una causa nobilissima, com'è quella della finanza italiana. Adesso, l'ora dei salutari avvertimenti è passata, e noi ci inchineremo davanti alla volontà della nazione, che ha parlato per la bocca dei suoi legittimi rappresentanti.

Nell'orbita costituzionale, il Senato può e deve essere un freno, non mai un ostacolo all'adempimento della volontà del paese. A noi non talentano le sottili distinzioni circa il significato dei verdetti popolari, ed i commenti dedotti dalle circostanze nelle quali il corpo elettorale fa sentire la sua voce. Le maggioranze non si discutono, e presso i popoli retti a libero reggimento le questioni si risolvono col numero e col voto.

Non dobbiamo d'altronde preoccuparci più del dovere delle conseguenze che deriveranno dall'applicazione della legge.

Il voto del Senato nulla toglie, nè aggiunge alla responsabilità che cade sul potere esecutivo, e la vostra Commissione di finanze si permette appena di prendere atto delle recenti dichiarazioni poste in fronte al progetto di legge, secondo le quali il governo assume e solenne impegno di proporre senza indugio quelle altre disposizioni che potessero per avventura eventualmente occorrere. »

Per altro verso, si può e si deve desiderare, che sia risolta una volta ed abbia fine questa irritante contesa, che perturba le menti ed ingenera il dubbio sulla sincerità dei giudizi che si fanno da una parte e dall'altra sulle condizioni della finanza nazionale: quasichè il deliberato proposito di propugnare o combattere l'abolizione della tassa di macinazione conduca ad alterare i criteri della discussione, ed a questa stregua si debbano valutare i convincimenti e le deliberazioni degli uomini politici sull'indirizzo della pubblica cosa.

Anche il sospetto dell'aritmetica politica deve essere sradicato dalle menti, che non sono solamente le volgari, e la concordia degli animi produrrà eziandio questo non ultimo beneficio, che nei due rami del Parlamento si manifesterà più vivo ed intenso il desiderio di lavorare di conserva, per mantenere o rimettere in assetto, se ne faccia mestieri, la pubblica finanza. Il voto d'oggi sarà perciò maggiormente utile e desiderabile, perchè tende a cementare l'accordo fra i grandi poteri dello Stato, interesse politico, anche questo, di primo ordine, pegno di unione nelle fortunose vicende della patria.

Ancora una parola, o signori, che forse indovinate prima che noi la diciamo.

È scritto nel progetto, che « sarà provveduto con economie ed opportune riforme, per sopperire alle eventuali deficienze che l'abolizione della tassa potrà arrecare al bilancio. »

A queste parole noi diamo il valore di una promessa, a cui il governo del Re dovrà far onore a suo tempo. Ma noi amiamo soggiungere, e crediamo di poter promettere nel nome di tutti, che il Senato, alieno sempre da ogni spirito di parte, terrà ad onore di secondare l'azione del governo, così nelle prudenti economie che non turbino l'andamento dei pubblici servizi, come nelle utili riforme che non si volgano a danno del contribuente italiano.

Addì 17 luglio 1880.

Saracco, *relatore.*

## Carabinieri disertori.

Il *Fanfulla* pubblica stasera una grave notizia. — Da San Severo, provincia di Foggia, sarebbero disertati, la mattina del 17, un vice brigadiere dei Carabinieri e tre militi dall'arma, asportando le rispettive carabine, i *revolvers* e trecento cariche. — Le autorità civili e militari della provincia di Foggia ordinarono tosto numerose pattuglie per la ricerca dei disertori, che si teme vogliano unirsi a qualche banda di briganti.

## BANCA NAZIONALE

Possiamo dichiarare assolutamente erronee in parte ed inverosimili per un'altra parte le notizie contenute in una corrispondenza da Catania del 15 corrente, pubblicata nella *Capitale* odierna.

Tanto prima, quanto dopo l'anno 1870, la Direzione generale della Banca Nazionale non ha avvertito alcuna sostituzione di biglietti falsi ai buoni nella Cassa della sua succursale in Siracusa nè presso altra sua succursale, e perciò non le è venuto mai in mente di mandare ispettori a Siracusa nè altrove, per verificare se veramente si emettesse carta-moneta falsificata.

Se poi la somma sottratta dalle Casse di quello stabilimento, col concorso del cassiere, fosse composta effettivamente di biglietti falsi, non è cosa che si possa nè escludere nè accertare per mancanza di dati, ma non è verosimile.

Attendiamo quindi su essa la luce della nuova istruttoria che si sta facendo a Siracusa nel processo a carico dei nuovi imputati.

## Elezioni politiche.

COLLEGIO DI GIOIA DEL COLLE

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

*Bari*, 18. — A Gioia del Colle è stato eletto Serena, moderato, con voti 403 — Carbonelli, di Sinistra, ne ebbe 340.

# DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

**Venezia**, 17. — È arrivato Sua Altezza il Principe Amedeo. Una grande folla plaudente chiamò Sua Altezza ripetutamente al balcone.

**Vienna**, 17. — Il principe Gunther di Schwarzburg-Sondershausen ha abdicato. Il principe ereditario assunse il governo.

**Costantinopoli**, 18. — Tra i capi di missione e i capi spirituali, il solo inviato del Papa, monsignor Vannutelli, si astenne dal visitare Tissot il giorno 14.

Corti fu ricevuto ieri in udienza solenne dal sultano.

# RIVISTA FINANZIARIA

L'avvenimento della morte improvvisa del signor Isacco Pereire ha vivamente commosso la Borsa di Parigi all'esordire della settimana passata. Già nella precedente erano corse voci della malattia di lui e il mercato se n'era inquietato, ma nessuno immaginava che essa preludesse una catastrofe. Avvenuta questa, i valori che più sensibilmente ne furono colpiti, sono stati quelli posti sotto il patrocinio del grande finanziere e le azioni del Mobiliare spagnuolo in ispecie perdettero un momento quasi 250 franchi. Nè il ribasso si limitò a questi: anche la Rendita ne sentirono la scossa e ogni cosa parve compresa nel disastro. Parrà strano il fatto a chi di quest'uomo non conosce che quella parte che è pure comune a tant'altri della sua classe che gli sopravvivono, i quali sul grande scacchiere della Borsa, l'emularono nelle ardite speculazioni e nell'ammirabile abilità spiegata nel condurle; ma questa parte, nel Pereire non era che l'esplicazione incidentale, necessaria all'attuazione di un sistema in cima al quale stava il nobile e costante pensiero di giungere all'utile privato se non col mezzo dell'utile pubblico. Il credito ha le sue leggi e il suo organismo, e come ogni forza ha duopo di strumenti che la mettono in moto, così la Borsa era il suo motore, e bisognava bene che la sua personalità spiccasse in essa; ma egli non ne usò mai ad esclusivo fine proprio nè si prestò mai ad imprese di basso aggiotaggio.

Alla speculazione sfrenata di questi due anni, egli s'oppose sempre, dando consiglio di prudenza e di moderazione e forse si deve a lui se maggiori e più gravi non riuscirono i disinganni che si ebbero.

Fedele al suo ideale, che l'utile privato dovesse cercarsi sempre nell'utile pubblico, non gli pareva che gli attuali procedimenti della speculazione vi corrispondessero, e non cessava dal redarguirla. Nudrito nella giovinezza alla scuola dei Sansimoniani, presto il suo grande ingegno, i suoi studi, la sua esperienza, gli rivelarono l'esagerato concetto di una tale dottrina, ma non perciò egli credette mai di rinnegare il maestro, o rifiutare di seguirlo là, dove la pratica gli addimostrava facesse omaggio al principio.

Or fa un anno, il Pereire pubblicò un'opera sulla questione delle strade ferrate e vi pose per epigrafe queste parole: « Tutte le istituzioni sociali debbono avere per fine il miglioramento morale, intellettuale e fisico della classe più numerosa e più povera. » Ecco l'uomo ed ecco il perchè la Borsa di Parigi tanto si commosse alla sua dipartita.

Senonchè, a conforto di tanta perdita, rimangono di lui le grandi reti di strade ferrate, che ebbero da lui il primo impulso e il primo sviluppo; rimangono i colossali edifizi eretti a Parigi ed a Marsiglia, e finalmente rimangono pur anche solide ed al coperto da ogni eventualità nell'avvenire le istituzioni da esso fondate e governate.

Le ultime notizie che si hanno da Parigi ci dicono, infatti, che la morte del signor Pereire, per quanto sia deplorata sempre, pure viene ora considerata con più calma da quel mercato, e ne è prova il ritorno a migliori corsi dei valori del gruppo del Mobiliare spagnuolo e del Mobiliare stesso.

A parte questo, che è stato pure il fatto più saliente e più caratteristico dell'ottava scorsa, la Borsa di Parigi non seppe e non potè trovare in altro la ragione che le desse forza di togliersi dall'attitudine da essa assunta dopo la liquidazione di giugno, causa principale della brusca soluzione di continuità del rialzo. La festa nazionale che si preparava le era piuttosto soggetto di sconfortamento, nè si rincorò che quando il fatto l'ebbe persuasa della poca fondatezza dei timori concepiti.

Ora le rimane sempre a risolvere, il problema della propria posizione, non abbastanza migliorata; rimangono le preoccupazioni della politica estera, rimane una stagione non propizia agli affari, e rimane per ultimo la prospettiva di non facili riporti. Anche quest'ultimo bilancio della Banca di Francia, si risente un po' della scadenza del 15 luglio. La riserva metallica diminuita di 29 milioni, di cui 28 in oro. Il portafoglio accresciuto di 18 milioni, la circolazione di 21 milioni, le anticipazioni di 6 milioni.

Giova al sostegno del 5 0[0] francese il prossimo distacco della cedola e giova al sostegno delle altre il fatto momentaneo che la speculazione, ora poco curante degli altri valori, limita le sue operazioni nella rendita. La Rendita italiana però non partecipa a questo favore, e negli ultimi giorni dell'ottava seguì un andamento opposto per modo che dopo avere raggiunto l'85 45, da 85 05 negoziata a principio, chiuse a 85 17 lasciando quel mercato piuttosto freddo a suo riguardo.

Alla freddezza del mercato di Parigi, la Borsa nostra non oppose maggiore animazione e gli affari anche qui procedettero nell'insieme molto a rilento e con risultati poco importanti. L'elevatezza de' cambi tenne sostenuta in primi giorni la Rendita; il successivo ribasso de' cambi stessi la indebolì.

Le oscillazioni avute dalla Rendita durante l'ottava si limitano a queste. Negoziata a principio a 94 55 scese fino a 94 70; ripresa un giorno al 94 75, ridiscese a 94 50 il sabato nella Borsa ufficiale, ed a 94 40 la Borsina dopo conosciuto il ribasso di Parigi.

Nei valori cattolici, non ci consta che abbiano avuto luogo operazioni effettive.

Troviamo perciò nominale il *Blount* a 98 10 e 98 20; il *Rothschild* a 100; i certificati sul Tesoro emissione 1860-64 a 98 15 a 98 25.

Nei valori bancari, le sole Banche Toscane, fatto strano, si tennero in nuova e splendida luce. Molte furono le richieste di esse, e per conseguenza un sostegno che le elevò da 816 a 890.

A spiegazione del fatto si adduce il buon risultato dell'ispezione governativa, la quale ha potuto constatare le ottime condizioni dell'Istituto; ma più di questo, vuolsi che la causa di questo risveglio debba riferirsi al progetto di un gruppo di banchieri italiani, avente per iscopo la istituzione di una nuova Banca di emissione col capitale di 60 milioni, alla quale Banca verrebbero a fondersi la vecchia Banca Toscana e la Banca Romana. Non sappiamo a qual punto siano giunte le pratiche in proposito, nè quali siano le probabilità del loro buon esito.

Le azioni della Banca Italiana, oscillarono tra il 2479 ed il 2480 con pochi affari e rimasero per ultimo al prezzo di 2430 ex dividendo di lire 50 fissato dal Consiglio superiore nella sua tornata del giorno 14 corrente.

Le azioni della Banca di Torino poco curate perdettero il corso primitivo di 930 per ridursi a 900 circa.

Le Banche Generali non ebbero neanche esse molto favorevole il mercato, e non ebbero perciò l'attività solita di transazioni. Negoziate a 681 declinarono a 677 e oscillando tra questo prezzo e quello di 679 50 e chiusero a 678.

Il Mobiliare italiano ebbe corsi vari ora in sostegno, ora in ribasso. Da 988 cadde a 961, riebbe il 988 e lo perdette di nuovo in chiusura, riducendosi a 974.

Nei lavori ferroviari, gli affari procedettero con poca attività, e poca fu l'importanza delle operazioni fatte. Le azioni della Società delle Meridionali, giunte a 460 declinarono fino a 450. Si riebbero in seguito e salirono a 455 poi a 458 50, ma in chiusura ricaddero a 455. Le obbligazioni relative si tennero meglio, e da 295 25 toccarono il 295 75. Invariati i Boni a 509 50.

Le obbligazioni Sarde della serie A stazionarie a 305 50; le altre della serie B da 301 50 si elevarono a 302. Le nuove da 292 raggiunsero per ultimo il 292 25.

Le Meridionali austriache, note sotto il nome d'Alta Italia, rimasero fredde sul 288 25 al 287; le Pontebbane quotate a 400 400 e 50; le Palermo-Trapani a 327 e 325 75; le azioni ferrovia Romane a 163.

A Parigi le Lombarde negoziate con poca fortuna a 177 e 178; le obbligazioni relative a 260 e 261; le Vittorio Emanuele a 280 e 282; le azioni ferrovie Romane a 149; le obbligazioni a 335.

Le azioni Regia Tabacchi nominali a 940.

Ferme le cartelle fondiarie ai corsi della precedente ottava.

Il Gas romano la reazione da 837 ad 841. L'Acqua Marcia da 1093 a 1087. Il Banco di Roma da 640 a 633. La Fondiaria (Incendi) da 664 a 650. Le Tiberine a 308. Le azioni dell'Esquilino a 183.

I cambi sostenuti sempre ne' primi giorni, ribassarono sensibilmente negli ultimi.

I Chèques su Francia, dopo aver toccato il 110 91, si ridussero a 110 63; la Londra a 3 mesi da 27 90 scese a 27 84; l'oro da 22 20 cadde a 22 14.

# RIVISTA COMMERCIALE

## Estero

### *Cereali.*

**Francia.** — Togliamo dall'*Echo Agricole* le seguenti notizie che ci paiono interessanti sotto il punto di vista de' raccolti:

« Con un tempo favorevole certamente il Nord è buonissimo; l'Ovest e il centro buoni; l'Est e l'Ovest medio appena; il Sud-Ovest, buona media; il raggio di Parigi, buona media. » Ma, aggiunge, queste non sono che previsioni, la cui realizzazione, sarebbe soddisfacentissima dopo due così cattivi raccolti. In quanto alla quantità essa sarà certamente superiore a quella del 1878-79; sarà questa la migliore protezione contro l'invasione così costosa de' grani stranieri. Gli altri raccolti si annunziano bene; barbabietole, patate, luppoli, danno buona speranza. Disgraziatamente la frutta e la vite lasciano ancora molto a desiderare, nella rosa.

L'olivo sembra finora promettere buoni risultati.

**Inghilterra.** — Il raccolto pare debba riuscire soddisfacente, specialmente pel grano e per l'orzo.

**Olanda.** — Le segale si presentano bene e i detentori realizzano i vecchi stock.

**Svizzera.** — Buon raccolto in prospettiva.

**Germania.** — È meno favorito; le segale, le patate hanno bisogno di caldo. I fieni hanno cattivo aspetto, solo i grani hanno una bella apparenza.

**Austria.** — Ha egualmente sofferto di una temperatura troppo umida, quantunque un lieve miglioramento si sia verificato dopo.

**Ungheria.** — Gli orzi, le segale e i grani, rendono bene; l'orzo, l'avena e il granone daranno una resa superiore.

**Russia.** — Non si è molto contenti. Nella parte meridionale un insetto ha fatto molto male al grano; nelle altre parti, si lamenta il troppo asciutto.

**Irlanda.** — La mietitura è incominciata, e dà buoni risultati tanto come qualità che come quantità.

**Stati-Uniti.** — Il raccolto del grano d'inverno nell'Ohio, è di bella qualità, ma si crede a una partita inferiore a quella dell'anno scorso.

Da Chicago si annunzia l'entrata dei grani d'inverno; quelli di primavera sono belli. Il ribasso dei prezzi, domina grazie a queste notizie favorevoli e a quelle che si hanno dai paesi d'Europa.

Finora la situazione generale dei raccolti tanto in Francia che al di fuori sembra soddisfacente e la tendenza generale sembra essere sensibilmente al ribasso.

## Interno

### *Cereali.*

**Novara.** — Mercato molto vivace in frumenti, segale e meliga. Un poco in calma nei risi e risoni, meno quelli freschi e qualità superiori che furono ricercati.

Prezzi praticati: riso nostrano da L. 29 63 a 32 05; frumento nuovo da 22 55 a 23; segala nuova 14 25 a 16 81; meliga da 18 40 a 21 35; avena (fuori dazio) da 0 a 9 25; risone nostrano al quintale da 25 60 a 25 75.

L'importazione dei cereali durante la prima decade di luglio ascese a 15,000 tonnellate.

**Vercelli.** — I risi, senza distinzione di qualità, sono stati collocati con meno fatica dei mercati ultimi, siccome più ricercati da parte dai genovesi.

Prezzi praticati alle tenute, mediazione compresa al sacco di litri 140

Riso mercantile da lire 40 25 a 41 25; buono da 42 75 a 43 75; il fiorino da 44 a 44 75. Frumento da 31 a 32 50. Meliga da 27 a 28 50.

**Napoli.** — Grani deboli pel 10 settembre a D. 2 77 tomolo, speculazione silenziosa.

### *Vini.*

**Torino.** — Prezzi più facili. Le prime qualità si contrattarono da L. 52 a L. 60 (non più L. 62) all'ettolitro. Per le seconde qualità si mantennero i vecchi limiti di lire 46 a L. 50.

Attività maggiore della precedente settimana da attribuirsi alle maggiori risorse di cui possono disporre le famiglie in principio del semestre. Il ribasso di L. 2 contribuì anche alle maggiori vendite. Però se si eccettua questa agevolezza che si riporta esclusivamente a qualità veramente eccellenti, i prezzi mostrano ancora una fermezza relativa, la quale non si concilia collo apparato della campagna, le quali da quanto viene riferito da tutte le parti, promettono un abbondantissimo raccolto. Nelle altre provincie i prezzi tendono ad indebolirsi.

### *Petrolio.*

**Genova.** — Stante l'approvazione dell'aumento del dazio sul petrolio, si ebbe un po' d'animazione per le casse pronte; ne furono vendute da 6 a 7000 casse schiave di dazio, sulla base di lire 32 50 0[0. Per conseguenza gli affari sono in calma.

Pensilvania S. W., barile da lire 30 50 a 31 e le casse da lire 32 75 a 33 schiave di dazio; lire 70 a 70 50 i barili e lire 66 50 a 67 la cassa sdaziata vagone.

### *Coloniali.*

**Genova.** — Il caffè continua sempre ad essere sostenuto, specialmente le qualità Santos belle, che sono molto ricercate. I Guatimala e San Domingo e Rio pure belli scarseggiano sul nostro mercato.

Si venderono sacchi 300 circa Porto Rico a prezzo ignoto.

Gli zuccheri, tutte le qualità sostenute, ed i prezzi sui mercati di Liverpool e Londra sono alquanto fermi. La raffineria ligure-lombarda sostiene il prezzo della merce pronta al vagone, a lire 151 per 100 chilogrammi.

### *Sete.*

**Milano.** — Anche questa settimana ha esordito poco promettente, e quindi scarsa la domanda in generale e transazioni limitate ed a prezzi debolmente sostenuti, cioè balotti isolati di organzini 18[22 buoni e belli correnti da 67 a 70.

Si mantiene invece una regolare correntezza nei cascami, i di cui prezzi segnano molta fermezza.

Gli ordini delle piazze estere continuano in assai scarso numero e ristretti ai soli pochi bisogni del momento. Da ciò il prolungarsi di una situazione che, se può inquietare gl'impazienti, non è però a credersi che possa essere di lunga durata.

Trovarono collocamento le buone greggie prime filate 11[13, 12[14 da lire 53 a 55, ed i mazzami nuovi belli intorno a lire 40.

### *Canapa.*

**Bologna.** — Nella vecchia canapa il mercato fu totalmente inoperoso, nè poteva essere altro, perchè ci manca la merce.

Tranne due partite, per le quali si adegnarono anche di certe laute profferte, qui di roba buona presso i produttori non v'è più tiglia, e fu collocato altresì l'andante a prezzi relativamente sostenuti. Il prezzo massimo, conseguito da ultimo per la qualità primaria, che comprendevano residui del 1878, fu di lire 116 e cent per quintale.

La nuova canapa ogni giorno si mostra più vivace e più bella. Finora non patì disagio di nulla; ma se poi nell'ultima diecina del mese cade pioggia che ne protragga il maturare, l'annata per canapa si fa prosperosa davvero.

### *Salumi.*

Da un rapporto dell'agente consolare italiano a Drontheim sulla pesca del merluzzo per i mesi di febbraio, marzo ed aprile 1880, togliamo, nell'interesse del commercianti, le notizie seguenti: i risultati della pesca del merluzzo lungo le coste della Norvegia, nella campagna che sta per chiudersi, sono stati soddisfacentissimi, poichè si pescarono in totale per 63 1[4 milioni di merluzzi, con una differenza in più di 1 3[4 milioni di merluzzi sulla qualità pescata nel 1879.

La pesca a Lofod, il centro di pesca più importante di tutte le coste norvegiane, diede 27 milioni e mezzo di merluzzi in confronto a 23 e mezzo pescati nel 1879, a 25 3[4 nel 1878, ed a 29 nel 1877. La media degli ultimi 10 anni fu di 22 milioni e 1[5. Presero parte alla pesca della presente campagna (che cominciò alla fine di gennaio) 5,770 battelli con 27,000 uomini di equipaggio. Il prezzo medio dei merluzzi dal 1875 al 1879 fu di *kroner* 21,52 (il *kroner* vale lire 1 32) ogni 100 merluzzi. Il prezzo di quest'anno finora è a *kroner* 13,70.

**F. D'ARCAIS, Direttore**

Rombaldo Giovanni, *Gerente.*



Tipografia dell'Opinione.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4.ª pagina in linea e spazio di linea di 7 punti . . . . . . . L. — 10
4.ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 25

## NON più CALLI ai PIEDI

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, *estirpano radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano Lire 1.50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Roma, stessa Ditta, via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Candelette **Porte-Remede-Reynal** Suppositorio

**INJEZIONE** solida, solubile, in un' ora e meno circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli, antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

**REYNAL**, Farmacista, *via Marbeuf, 77, à Paris.*
Deposito generale: A. MANZONI e C. Milano.

Vendita in Roma presso la stessa Ditta A. Manzoni e C. via Pietra 91 accanto l'Albergo Cesar).

## L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. **6.50**. — **Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

## RECOARO

**R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre**
2 ore e 1/2 di magnifica strada con Tramway da Vicenza e da Tavernelle
Linea Torino-Milano-Venezia.

**FONTI MINERALI FERRUGINOSE** di fama secolare, delle quali approfittò anche S. M. la Regina Margherita. Guarigione sicura dell'anemia, clorosi, affezione del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro-enteriche. — **Depositi** in ROMA da A. MANZONI e C., via di Pietra (accanto l'Albergo Cesari). — PAUL CAFFAREL, via Corso, 19, ai quali si spediscono fresche per la cura a domicilio.

**STABILIMENTO BALNEARIO.** — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore. Completa cura idroterapica. — Fanghi marziali, ecc.

Clima deliziosissimo, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi, fra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal signor **A. Visentini.**

Acque Minerali Acidule-Ferruginose

## S.TA CATERINA

presso BORMIO

Il distinto dott. PAVESI nella sua analisi chimica dell'Acqua di S. Caterina, prova ch'essa *è la più ricca di gas-acido carbonico* libero e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e una *dose tripla* di quella di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gas-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle *sopranominate* e quindi la si può giustamente proclamare la *sovrana delle acque ferruginose.*

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, per contratto stipulato coll'appaltatore, è la sola incaricata fino al 1888 dello spaccio di dette acque e ad essa esclusivamente devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

*Il chiarissimo Dott. cav. G. CASELLA, Medico dello Stabilimento, scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 168, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento; essa trovasi vendibile da* A. MANZONI e C., a *L.* 1 50.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, — in Roma alla sua filiale via di Pietra n. 91, (accanto l'Albergo Cesari), e R. Farmacia Garneri via del Gambero e via Torino. — **DEPOSITI principali nelle Farmacie:** Bergamo: Bertazzoni, Russini, Terni Lorenzo, G. Bolei e C., Carrobbio, Martinelli, Locatelli, Lorenzi, Congrossi, Carrara, Baldis — Brescia: dell'Ospedale, Girardi, Bianchi — Cremona: Ferabòli, Uggeri, Moncassoli — Crema: Dapino, Meglio, Eredi Lazzari — Como: Frambilla, Mossa, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni — Lecco: farm. Silea, farm. Molini, spedaz. Giussani — Lodi: Formenti, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi — Bologna: Ditta Bernaroli e Gandini, Bonavia e nelle Farmacie Veratti, Caviua, Guido Zarri — Genova: Mojon, Bruzza e C. — Venezia: Pozzetto, al ponte dei Baretteri — Torino: Ditta Costanzo padre e figli — Firenze: Farm. Reale Astrua, piazza del Duomo — Roma: Ditta Paul Caffarel, Farm. Ottoni, Garneri — Napoli: Prof. L. D'Emilio, Di Lonardo e Romano, insegna del Leone, via Toledo — Catania: Mendola già Mirone — Cagliari: Todde Stery — Palermo: Alongi — Sassari: De Gaspari, Solinas Arras — Trieste: Zanetti — Malta: Mosca e C.ª, C. Mizzi — Tunisi: Sinigaglia, Eminente.

**DEPOSITI succursali nelle Farmacie:** Alessandria: Bravetta — Ascoli Piceno: Pascali — Bellagio: Larizzari — Bosisio, Livraga — Brunate: Celle B. — Bravio: Magni — Camerlata: Bottoni — Cantù: Giussani — Carrara: Orlandi — Casalpusterlengo: Regnoni Castelleone: Locatelli. — Catanzaro: Vilelli — Cernusco: Porati — Chignolo Po: Brugnatelli — Codogno: Cairo, Porai Luigi — Cassano d'Adda: Nizzoli — Dongo: Rossoni — Erba: Nava — Ferrara: Zeni, Cabrini, Perelli Navarra — Gallarate: Castelli, Tenconi — Gozzano: Daffara — Guastalla: Pagliani — Locarno: Garivati — Lomazzo: Bazzetti — Lugo: Farmacia dell'ospedale, Mamante Fabri — Lugano: Andina — Maglie: Palma — Mandello (Lario): Pino — Mantova: Rigatelli — Menaggio: Mantegazza — Merate: De Capitani — Modena: Selmi e dell'ospedale — Monza, Pellegatta, Fredari, Albani — Morbegno: Micheli, Rota — Mortara: Poda — Motta Livenza: Stradiotto — Novara: Macchi, Clerici — Olginate: Gerosa — Ostiglia: Zaccaria e Tesari — Padova: Cornelio — Pallanza: Rattaggi — Parabiago: Ferraio — Parma: Guareschi, Asperti — Pavia: Astolfi, Faruffini, Guarneri, Jemoli, Rognoni, Campagnoli — Piacenza: Corri — Pisogne: L. Isonni farm. — Pordenone: Roviglio — Pusiano: Annoni — Ravenna: Farm. dell'ospedale — Reggio Em.: Fezzi, Jodi — Rho: Angeloni, Mantica — Rimini: Lucarelli — Rovigo: Diego — Saronno: Sala, Comi — Sarzana: Rossi — S. Cesario (Lecce): D'Elia — S. Giovanni Persiceto: Reggiori — Sirone: Ferrario — Sondrio: Cogliati, ed i speditori Moneghini, Panzeri — Soresina: Fortuna — Taranto: Giov. Sebastiano, De Vincentis — Tirano: Merizzi — Treviso: Zanuetti. Tonzanico (Lecco): Provasi — Tresenda (Valtellina): Piacezzi — Udine: Fabris — Vailate: Carioni — Valmadrera: Gazzinelli — Vaprio: Comi — Varenna: Piacezzi — Varese: Pedotti, Castelletti, Campanari — Vicenza: Valeri — Vimercate, Morani — Voghera Oppizzi.

(3)

## ACQUA CHARTRAINE

**PERFEZIONATA**
della signorina VIRGINIA GIVRY
*via Serpente, 2, a Chartres* (Eure-et-Loire)
BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e levare le macchie sulla seta, i merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, la pittura ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toeletta, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — *Flacone franchi* 1 50; mezzo flacone franchi 1.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari).

## LA FONDIARIA

**Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso contro l'incendio**

lo scoppio del gas, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate

**Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1870**

Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

**Corsini** Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente.*
**Baldasseroni** Comm. Domenico, *Vice Presidente.*

**Consiglieri**

**Alfieri di Sostegno** (March. Carlo) Senatore del Regno.
**Bassi** (Nob. Gerolamo)
**Bellezzaghi** (Conte Giulio) Senatore del Regno
**Bombrini** (Cav. Avv. Carlo Marcello)
**Caputi** (Cav. Avv. Augusto)
**Casalini** (Comm. Alessandro)
**Cerasi** (Conte Antonio)
**Ciliento** (Cav. Antonio)
**Collarini** (Cav. Avv. Pietro)
**Corsini** (Don Andrea) March. di Giovagallo
**Farinola Gentile** (March. Paolo)
**Fenzi** (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
**Galeotti** (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
**Garzoni** (March. Giuseppe) Senatore del Regno
**Lagrange** (Conte Federico de) **Goyetche** (Francesco)
**Raggi** (March. Giovanni Battista)
**Scherer** (Edmondo) Senatore Francese
**Seubeyran** (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

**Censori**

**Allievi** (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
**Borgnini** (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. della Ferr. Merid.
**Oslo** (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

**Direttore Generale:** Signor **EMILIO GUITARD.**

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Cavour N. 8.
Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, *via del Babbuino*, 51 Roma.

## IL DOTTOR DELABARRE

*Cav. della Legion d'Onore, dentista all'Ospedale dei Fanciulli ed Orfani di parigi*, ha inventato uno **SCIROPPO DI DENTIZIONE**, che, assicura nei bambini lo spuntare dei denti senza il minimo dolore mantenendo nello stesso tempo la bocca in istato di purezza, freschezza e sanità.

Due frizioni alle gengive mattina e sera collo **Sciroppo di Dentizione Delabarre** sono sufficienti acchè la dentizione dei fanciulli si effettui regolarmente e senza crisi di sorta. Diffidare dei contraffattori ed esigere nell'istruzione la firma *Delabarre.* — Costa L. 4 il flacone e si vende esclusivamente da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, e in Roma dalla stessa Ditta, via di Pietra, N. 91 (accanto all'Albergo Cesari). Si spedisce in ogni parte verso rimessa anticipata dell'importo.

PROFUMERIA
## DEL MONDO ELEGANTE
della premiata fabbrica di
DELETTREZ di PARIGI

| Articolo | | | Prezzo |
|---|---|---|---|
| **Acqua** di Colonia du Grand Cordon | Flacon | L. | 6 50 |
| Id. di toletta all'Opoponax | | » | 2 50 |
| **Bianco** Perla liquido | | » | 1 50 |
| **Brillantina** all'Opoponax per capelli e barba | | » | 1 25 |
| **Cold Cream** alla rosa semplice | | » | 3 — |
| Id. alla Glicerina | | » | 1 — |
| **Cosmetici** sopraffini all'Opoponax | Pezzo | » | 1 — |
| Id. a cilindro assortiti in profumi e colori | | » | 1 — |
| **Crema** di Giglio per la pelle | Vaso | » | 3 — |
| Id. d'Ananas | | » | 3 — |
| **Elixir** dentifricio | Flacon | » | 3 — |
| **Estratti** per profumare il fazzoletto assortiti | | » | 1 50 |
| Id. d'Opoponax profumo soavissimo | | » | 3 |
| **Latte** di Cacao contro le macchie della pelle | | » | 2 50 |
| **Olio** all'Opponax per capelli | | » | 2 25 |
| **Pastiglie** fumanti per profumare le abitazioni | Scat. | » | 1 50 |
| **Polvere** dentifricia rosa | | » | 2 60 |
| Id. di riso all'Opoponax | | » | 2 50 |
| Id. in scatola di metallo con piumino | | » | 3 25 |
| Id. id. id. di cartone finissimo | | » | 1 75 |
| Id. id. in pacchetti quadrati | Pacco | » | 1 — |
| Id. id. in scatole di bossolo finissimo | Scat. | » | 5 — |
| **Pomata** antipellicolare | Vaso | » | 3 — |
| Id. all'Opoponax vaso elegante | | » | 3 50 |
| Id. Dupuytren | | » | 2 50 |
| **Rosso** da Teatro | Vaso | » | 1 50 |
| **Sacchetti** per profumare biancheria in tela rosa | | » | 0 75 |
| Id. in raso Suisse N. 1 | | » | 7 — |
| Id. id. id. » 2 | | » | 5 — |
| **Scatola** Misteriosa | scatola | » | 5 — |
| Id. completa di Profumeria | | » | 20 — |
| **Saponi** Avelina nudo ovale | Pezzo | » | 0 50 |
| Id. all'Opoponax finissimo | | » | 2 25 |
| Id. alla Glicerina | | » | 2 — |
| Id. alle Armi di Sardegna | | » | 2 25 |
| Id. al latte di cacao | | » | 2 25 |
| Id. al bouquet dei campi | | » | 2 25 |
| Id. detto universale | | » | 0 50 |
| Id. id. di Napoli con envelop. | | » | 0 75 |

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., MILANO, Via della Sala 16, ROMA, stessa Ditta, Via di Pietra 91 (accanto all'albergo Cesari).

Spedizione in ogni parte d'Italia ove sia stazione ferroviaria e dietro rimessa di vaglia postale anticipate.

## IGIENE DELLA PELLE

*PUNTURE DELLE ZANZARE*
*CALORI, SCREPOLATURE,*
*ROSSORI PRURITI*
*istantaneamente guariti*
colla
CREMA SIMON
**Nuovo Cold Cream del mondo elegante**
*Lyon, 83, via di Lyon, 83.*

Depositari per l'Italia *A. Manzoni e C.* Milano, via della Sala, 16. — In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo *Cesari*).

Si vende a lire 3 il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

**10 anni di successo**

## PETTORALE
VAUQUELIN

*alla midolla di vitello e lichene in forma di sciroppo dolce*

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontrastabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o di raucedine.

Guarisce poi le tossi canina o asinina dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglia con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, Milano, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

**QUALUNQUE TOSSE.** Ostinate, Catarro, bronchiale, bronchite, Asma, curasi rapidamente, usando la Lichenina del Farmacista Lombardi alla strada Quercia Napoli. Costa lire 2. In Roma da **A. Manzoni e C.**, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari) e Farmacia Ottoni.

## ACETO AROMATICO
INGLESE

Per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandono odori disaggradevoli, — L. 1 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16. e in Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'albergo **Cesari**).

Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato, ove siavi stazione ferroviaria.

## LO SCALPELLINO

Sul piazzale a destra del
*CAMPO VERANO*

**AVVISA** che s'incarica di eseguire qualunque ordinazione e riparazione che possa occorrere pel *Campo Santo* ivi trovasi un assortimento di lavori in marmo eseguiti, ed un grande deposito di *Croci di ferro Grande e piccole, Corone Bracciali per lampioni ecc.*

a prezzi fissi e moderati

**REUMATISMI**
guariti col
**SALICILATO DI SODA**
Scatola dosata - fr. 1.-
*26, Rue Bergère, 26, Parigi*
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C. *Milano, Roma.*

**[Alimentazione dei bambini, convalescenti e vecchi]**

## FLOR D'AVENALINE
DE RAMERU

Superiore secondo il giudizio di tutte le sommità mediche francesi a tutte le farine alimentari come *Revalenta, Tapioca, Sago, Arrowroot*, ecc.

Scatola con istruzione contenente 1/2 Chilog. di Farina, L. 1,25.
*Sconto ai rivenditori.*

Deposito esclusivo e vendita all'ingrosso ed in dettaglio in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) Spedizioni in ogni paese dietro rimessa anticipata dell'importo.

## CUSCINI AD ARIA
IN
**GOMMA ELASTICA BIANCHI**
PER AMMALATI E VIAGGIATORI.

*CUSCINI rotondi* con buco nel mezzo, detti senza fondo N. 12 L. 9 cad.
» » » » N. 13 » 10 »
» » » » » 14 » 11 »
» » » » » 15 » 12 »
» *quadrati* con buco nel mezzo, L. 1 di più cad. num.
» *rotondi* con fondo N. 12 . . . . L. 12 »
» » » » 13 . . . . » 13 »
» » » » 14 . . . . » 14 »
» » » » 15 . . . . » 15 »
» *quadrati* con fondo, L. 1 di più cad. num.
» *eleganti*, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »
» *Gemmati*, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari) —Spedizioni per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, contro messa di vaglia postale anticipato.

**Non più Fuoco — 50 anni di successo**

*LINIMENTO*
## BOYER MICHEL
d'AIX (*Provence*) FRANCIA

Guarigione radicale dalle storpiature, sensazioni, molette, sarti, contusioni, ammaccature, ecc. — Lire 3 il flacone.

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo — In Roma stessa Ditta Via di Pietra, numero 91.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

**DIECI MEDAGLIE**
DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878
**ALCOOL DI MENTA**
## DE RICQLES
**30 anni di successo.**

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più affetto, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

**Diffidare dalle contraffazioni.**

## LABORATORIO
DI
**MOSTRE E ISCRIZIONI**
IN OGNI GENERE
**G. FREA**
**ROMA - Alla Scrofa, Piazza Cardelli, 5 - Roma**

## IRRIGATORI
Dott. EGUISSIER
**per INJEZIONE VAGINALE e per CLISTERE**

| | N. | L. | |
|---|---|---|---|
| Di rame verniciato del | N. 1 | L. 12 | cad. |
| » » | » 2 | » 14 | » |
| » » | » 3 | » 16 | » |
| Argento . . | » 2 | » 30 | » |
| Figurati eleganti | » 2 | » 30 | » |

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, Milano. — In Roma alla stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

Si spediscono in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

**Esposizione Internazionale di Parigi 1878 e d'Igiene di Bruxelles 1876.**

## SALICOL DUSAULE

*Disinfettante, igienico, cicatrizzante le piaghe (1)*
**Anti-Settico, Anti-Miasmico, Anti-Putrido, Insetticida.**

Il Salicol Dusaule favorisce il lavoro riparatore delle piaghe, disinfetta rapidamente le secrezioni le più fetide delle superficie suppuranti e sostituisce al fetore un odore aggradevole, in attesa che i tessuti ammalati riprendano il loro stato normale. Impiegato puro o allungato con acqua è sempre stato seguito da successo nei casi seguenti: **Piaghe e Ulceri, Ascessi e Cancrena, Oftalmie, Tumori, Cancri, Scottature, Tagli, Punture, Morsicature velenose, Malattie della pelle.**

Il **Salicol Dusaule** è un agente preservativo infallibile in tempi d'epidemia contro: **Rosolia, Scarlattina, Vaiuolo, Difterite ecc.**

« Il suo impiego è indispensabile per render salubri gli Ospitali e Ospizii, le camere degli ammalati, le officine, gli stabilimenti e tutti i luoghi malsani ove è necessario distruggere i fermenti di cattiva natura. »

Il modo d'impiego del **Salicol Dusaule** è inscritto sulle due etichette che stanno su ciascun flacone. Diffidare delle contraffazioni e come garanzia d'origine del prodotto, esigere sull'etichetta principale la marca di fabbrica qui sopra, la firma del fabbricante: A. BRULEY e le parole A. Bruley nel corpo medesimo della carta.

Depositaria per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, Milano; e in Roma, via di Pietra, 91.

(1) Questo prodotto non è caustico, non è corrosivo e non velenoso: per questi motivi si può lasciarlo in mano dei fanciulli, dei guardia-ammalati, dei domestici, ciò che non si può fare col Phenol, il Coaltar e altre preparazioni a base di Acido Fenico, disinfettanti i più pericolosi che si possano impiegare.

## Prevenzione

PER ACCERTARSI DELLA LEGITTIMITÀ
**DELL'ACQUA FLORIDA**
di
**Murray e Lanman**
devesi fare il seguente
**indispensabile esame**

Osservisi contro la luce qualsiasi pagina dell'opuscolo stampato che serve d'inviluppo a cadauna bottiglia e leggansi le parole

**LANMAN & KEMP**
NEW YORK,

impresse in lettere trasparenti. Questa è la prova commerciale che l'articolo non è falsificato, essendolo pertanto ogni volta che detti caratteri non appariscono nella forma e modo surriferiti.

**TALE CONTRASSEGNO**

applicato pure a tutte le altre nostre preparazioni, perchè la carta usata per gli stampati che accompagnano ogni bottiglia e sempre la stessa e reca in ogni foglio la nostra firma in caratteri trasparenti.

**LANMAN & KEMP**
NEW YORK

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C. via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

## LA ROSA DI CIPRO E IL BIANCO DI PAROS

Danno alla carnagione la freschezza, la beltà e il vellutato della gioventù, con una naturalezza e successo non mai visti. La contenenza delle memorie inviate dall'Accademia di medicina fanno conoscere la superiorità e la completa innocuità di questi due prodotti.

Depositari per l'Italia in Milano A. Manzoni e C. via della Sala, 16. In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

# A. MANZONI & C.

MILANO — Via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — MILANO

DI FRONTE ALLA BANCA POPOLARE

**ROMA — Via di Pietra, 91 — ROMA**
**(accanto l'Albergo Cesari)**

**AGENZIA GENERALE** per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **Specialità medicinali** di Francia, Inghilterra e Germania.

**GRANDE DEPOSITO** di **Profumerie, Articoli di Toeletta** delle rinomate Fabbriche **Delettrez, Pinaud, Rimmel, Cleaver, Fay, Atkinson, Bully, Laroze, Rigaud,** ecc.

**ASSORTIMENTO COMPLETO** di **Acque Minerali** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

**CALZE ESPULSIVE per varici, GREMBIALI di GOMMA per nutrici, CUSCINI per ammalati e viaggiatori, IRRIGATORI per clisteri, LENZUOLI di GOMMA per BAMBINI, POLVERIZZATORI per la gola, ARTICOLI DIVERSI in Gomma elastica, ecc., ecc.**

**Depositari degli STRUMENTI DI CHIRURGIA ed apparecchi ortopedici della rinomata e più volte premiata Fabbrica di Ferdinando Baldinelli di Milano via Pattari n. 7.**